

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-3636 del 18/07/2022
Oggetto	AIA/IPPC D.LGS152/06, PARTE II TIT. III BIS, LR 21/04 - EMILIANA CONSERVE SOC. AGR SPA - CAT. IPPC 6.4 B E 1.1. INSTALLAZIONE SITA IN COMUNE DI BUSSETO (PR) - RILASCIO DELLA NUOVA AIA A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-3718 del 11/07/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	BEATRICE ANELLI

Questo giorno diciotto LUGLIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, BEATRICE ANELLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;

- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 “Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

RICHIAMATI:

- la Determinazione del Dirigente della Provincia di Parma n° 841/2015 del 21/04/2015 con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA per l’installazione sita in comune di Busseto per l’esercizio dell’attività di cui al punto 6.4/b del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II, e per l’esercizio di un’altra attività - benchè ausiliaria - rientrante nella soglia IPPC di cui alla categoria 1.1 dell’All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 (combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW);
- i seguenti provvedimenti con cui successivamente è stata aggiornata l’AIA:

PG/2022/60357	11/04/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2021-3050	17/06/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2021/71034	05/05/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-4861	14/10/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-3885	21/08/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.93885	14/06/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.74539	10/05/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-4341	11/08/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.13339	11/07/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.12878	04/07/2017	ARPAE S.A.C. di Parma

DET-AMB-3229	22/06/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-5260	28/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.9581	17/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.7645	17/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.5252	12/04/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.796	29/03/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
DD 40467	10/06/2015	Provincia di Parma

PRESO ATTO che l'attività svolta nell'installazione in parola rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265;

CONSIDERATO che con Decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare, in cui rientra l'attività IPPC svolta da Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA;

RICHIAMATO l'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II che dispone il riesame dell'autorizzazione, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA, con valenza anche di rinnovo, presentata in data 18/11/2021 tramite il portale web regionale "Osservatorio IPPC-AIA" dalla società Emiliana Conserve Società Agricola SpA per lo stabilimento sito in comune di Busseto (PR), acquisita al prot. Arpae PG/2021/177839 del 18/11/2021, trasmessa altresì dal SUAP del Comune di Busseto con nota acquisita con prot. PG/2021/187397 del 6/12/2021;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Busseto sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 9/12/2021, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Busseto, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 5652,00;
- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 21/12/2021 e 9/03/2022, i cui verbali sono depositati agli atti;
- in data 21/12/2021 sono stati sospesi i termini istruttori nel contesto della seduta della Conferenza dei Servizi, in cui sono state avanzate richieste di integrazioni nei confronti della Ditta;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Busseto con nota acquisita al prot. PG/2022/42258 del 14/03/2022 qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i. ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che il giorno 8 marzo us la verifica ha dato esito favorevole;

VISTA la documentazione integrativa depositata da Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA tramite portale web IPPC acquisita agli atti con prot. PG/2022/27455 del 08/05/2022;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza di Servizi nel contesto della quale sono state acquisite le posizioni di Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma, AUSL Distretto di Fidenza, Comune di Busseto, Consorzio della Bonifica Parmense ed Emiliambiente SpA;

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2022/87294 del 25/05/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/89055 del 27/05/2022 ;
- il gestore ha presentato osservazioni acquisite con prot.PG/2022/110030 del 5/07/2022 che sono state accolte;
- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 6468,00 rispetto a quanto inizialmente versato dal gestore e pari a € 5652,00;
- l'installazione risulta ad oggi in possesso di certificazione ambientale ISO14001 ottenuta con certificato n.IT05/1068.1 in scadenza il 10/11/2023,

tutto ciò visto, preso atto e considerato

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del medesimo Decreto, alla società Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA per l'installazione sita in comune di Busseto (PR), il cui gestore è il signor Gian Mario Bosoni, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4/b.3 del D.Lgs.152/06, all.VIII, parte II "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da:

punto 3) materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a;

- 75 se A è pari o superiore a 10; oppure $[300 - (22,5 \times A)]$ in tutti gli altri casi",

avendo definitivo $A = 0.64$, nel rispetto di quanto riportato e descritto nell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto, nel rispetto delle condizioni prescritte nei documenti allegati e, in particolare, all'allegato I "Le Condizioni dell'AIA";

2. DI STABILIRE CHE:

- A. **la presente autorizzazione consente di svolgere le seguenti attività con la relativa capacità produttiva massima sotto indicata:**
- **categoria 6.4.b.3, fino ad una capacità massima produttiva installata e autorizzata di 1500 ton/g di prodotto finito valutata nel momento di massima attività (campagna estiva di trasformazione del pomodoro), mentre la capacità massima produttiva installata nel periodo fuori campagna risulta pari a 610 t/giorno;**
 - **categoria 1.1, per una potenzialità massima installata pari a circa 59,5 MWt;**
- B. **essendo la percentuale annua di materia prima animale lavorata pari a circa 0.64% del totale, applicando la formula della categoria 6.4 b punto 3, la soglia AIA di riferimento dell'impianto nel suo complesso è pari a 285 ton/g;**
- C. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
- Determinazione del Dirigente n.841/2015 del 21/04/2015 della Provincia di Parma e successivi aggiornamenti citati in premessa;
- D. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;
- E. il presente provvedimento è soggetto a riesame ai sensi della normativa vigente comunque entro 12 anni dal suo rilascio (se per tutto il periodo viene mantenuta la certificazione ISO14001) e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- le spese istruttorie, calcolate sulla base del piano di monitoraggio prescritto, ai sensi del DM 24 Aprile 2008, risultano pari a € 6468,00 rispetto a € 5652,00 versati in anticipo dal gestore di Emiliana Conserve Soc. Agr. SpA, pertanto la Ditta, ove non già provveduto, dovrà versare entro 30 giorni dal

ricevimento della presente il conguaglio delle spese istruttorie, dandone prova agli uffici di Arpae SAC di Parma;

- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
 - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
 - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;
4. DI INVIARE il presente atto al SUAP del Comune di Busseto per i successivi atti e adempimenti di propria competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al comune di Busseto e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Serv.Territoriale di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
 - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
 - la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
 - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.

La presente autorizzazione include n. 2 allegati:

- Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale",
- parere del Sindaco del Comune di Busseto (prot. PG/2022/42258 del 14/03/2022).

Per il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Parma,
la Responsabile Autorizzazioni Complesse
Beatrice Anelli
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE
 INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione
 Emiliana Conserve
 Sita in Via Vivaldi n.7 nel Comune di Busseto (PR)**

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	5
B. SEZIONE FINANZIARIA	6
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	6
C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale	6
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico	6
C 1.2 Inquadramento ambientale	6
C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	8
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	9
C 2.1 Materie prime e consumi	9
C 2.2 Energia	12
C 2.3 Emissioni in atmosfera	12
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	13
C 2.5 Rifiuti e Produzione	16
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	18
C 2.7 Emissioni sonore	20
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	20
C 2.9 Bonifiche ambientali	20
C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	20
D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	40
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da	

rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	40
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	40
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	41
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	41
D.2.1 Finalità	41
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	41
D.2.3 Gestione delle modifiche	42
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	42
D 2.5 Emissioni in atmosfera	45
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	54
D 2.7 Emissioni nel suolo	62
D 2.8 Emissioni sonore	64
D 2.9 Gestione dei rifiuti	66
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	66
D 2.11 Energia	67
D 2.12 Gestione dell' emergenza	67
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	68
D 2.14 Obblighi del Gestore	70
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	71
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	71
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	72
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	72
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	73
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	75
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	75
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	76
E.1 Emissioni in atmosfera	76
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	79
E.3 Emissioni in ambiente idrico	80
E.4 Rifiuti	81

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Emiliana Conserve Società Agricola S.p.A.

Sede impianto: Via Vivaldi, 7

Comune: 43011 Busseto

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 582569
 Y = 4981083

Gestore impianto: Gian Mario Bosoni

Luogo, data di nascita e residenza per la carica: informazioni depositate agli atti per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di produzione e commercio di derivati del pomodoro (concentrato, polpa e passata di pomodoro in tubetti, scatole, vasetti, bottiglie e sacchi asettici, sughi e condimenti vari) in cui viene svolta un'attività IPPC classificata come 6.4.b punto 3 dell'all.VIII alla parte II, tit. III bis del D.Lgs.152/06.

Nell'impianto viene altresì svolta un'attività IPPC secondaria classificata come "1.1 Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Ministeriale 334/99.

Lo stabilimento è situato in Via Vivaldi n.7 nel Comune di Busseto, a ridosso dell'abitato cittadino e nelle vicinanze della strada Provinciale per Fidenza.

Occupava una superficie di 80586 m² di cui 20114 m² coperti e 21282 m² scoperti (piazze, parcheggi, ecc) .

L'inizio attività dell'impianto risale al 1985.

L'installazione risulta ad oggi in possesso di certificazione ambientale ISO14001 ottenuta con certificato n.IT05/1068.1 in scadenza il 10/11/2023.

Il tipo di attività svolto nell'installazione rientra tra le attività insalubri ai sensi del RD 27 luglio 1934 n° 1265, industria di I classe. Per tale aspetto, ai sensi dell'art. 29 quater comma 6 del D.Lgs.152/06 e ss.mm.ii, è stato acquisito tramite SUAP il parere del Sindaco del Comune di Busseto.

L'avvio della procedura di riesame ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) si è reso necessario in quanto con decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 sono state approvate le BAT del settore alimentare.

A.3 Iter Istruttorio

18/11/2021: con prot.PG/2021/7142880 viene acquisita l'istanza di riesame di AIA presentata da Emiliana Conserve Società Agricola SpA per il proprio stabilimento sito in comune di Busseto (PR);

23/11/2021: viene svolta la verifica di completezza con esito positivo e ne si dà comunicazione al SUAP competente;

06/12/2021: il SUAP del Comune di Busseto avvia il procedimento e predispone la pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito dell'istanza;

21/12/2021: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

21/12/2021: nel contesto della Conferenza dei Servizi, si chiedono integrazioni alla Ditta, con sospensione dei termini istruttori;

18/02/2022: la ditta fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni tramite portale IPPC, inclusa la dichiarazione per la verifica antimafia;

08/03/2022: si acquisisce dalla competente Prefettura di Parma la certificazione antimafia

09/03/2022: si tiene la seconda seduta, conclusiva, della Conferenza di Servizi;

14/03/2022: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Busseto relativo alla normativa sulle industrie insalubri;

25/05/2022: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma la relazione su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

26/05/2022: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

05/07/2022: la Ditta trasmette le osservazioni allo schema dell'AIA;

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA sostituisce il provvedimento di AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale n° 841/2015 del 21/04/2015 e s.m.i. emesse dall'autorità competente per l'attività principale di lavorazione materie prime vegetali.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Emiliana Conserve Società Agricola SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 5652,50.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a € 6468,00.

Il Grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta medio (M).

C. Sezione di Valutazione Integrata Ambientale

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.2 Inquadramento ambientale

L'impianto si colloca a sud-est dell'insediamento urbano del Comune di Busseto (PR), integrato nell'abitato cittadino ed a ridosso della strada Provinciale per Fidenza.

L'area:

- Appartiene agli ambiti industriali consolidati di cui alla Tav. 1.1. delle Norme tecniche di attuazione del P.S.C. (art 29 delle norme).
- Ricade in una zona classificata come "zona industriale" come risulta dalla "Carta regionale dell'uso del suolo".
- Rientra in ambiti ad alta vocazione produttiva - Tav. C.6 del P.T.C.P..
- Ricade in un ambito territoriale caratterizzato dal Torrente Ongina, situato a Km 1,3 dal sito produttivo, fortemente antropizzato.
- Si colloca nella "Bassa Pianura", posta a sud del fiume Po, nella fascia compresa tra il corso del torrente Ongina ad ovest e del Torrente Stirone ad est.

- Rientra nella "Zona di tutela della struttura centuriata " (art 22 delle Norme tecniche di attuazione del P.S.C.) pur essendo estesamente urbanizzata, come si evince dalla Tav. 2.A.1 – Vincoli e tutele del territorio.
- Non rientra dentro le fasce fluviali del PAI; secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del fiume Po una porzione dell'area a nord, prospiciente via Musini, è classificata come soggetta ad alluvioni frequenti, mentre il resto dell'area occupata dallo stabilimento e delle relative pertinenze come soggetta ad alluvioni poco frequenti.
- Non è interessata da elementi geomorfologici e fisici di tutela quali dossi e bonifiche storiche - Tav. C1 del P.T.C.P..
- Rientra in un area di inondazione per piena catastrofica del Po e per l'inadeguatezza della rete scolante di pianura – Tab. C.4 del PTCP .
- Non è classificata né come area sismica né ad elevato rischio sismico – Tav. C 4 del P.T.C.P. .
- E' posta in una zona che, secondo la carta di subsidenza ha un abbassamento di meno 0,6 cm/anno.
- Rientra in un'area poco vulnerabile - Carta della vulnerabilità degli acquiferi e dalla Carta degli indirizzi contenuta nel PTCP approvato con Del. Di C.P. n° 71 del 25/07/2003.
- Non è interessata dalle fasce di esondazione.
- Non rientra nella zona della ricarica della falda – Tav. 1 del Piano di tutela delle Acque della regione Emilia Romagna.
- Non ricade in area naturale protetta come SIC (siti di importanza comunitaria) e ZPS (Zone di protezione speciale).
- E' collocata in un territorio interessato, sotto l'aspetto anemologico, da un'elevata frequenza di calme di vento.
- L'area è collocata nel comune di Busseto, classificato come "area a superamento PM10" dal Piano Aria integrato Regionale (PAIR2020).
- Ricade in area di classe VI (aree esclusivamente industriali) secondo lo stralcio di cartografia tratta dal piano di classificazione acustica del comune di Busseto.

Attualmente non si è a conoscenza di :

- Aree demaniali poste nell'area dello stabilimento.
- Di vincoli idrogeologici, architettonici, archeologici e storico culturali.
- Patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda.
- Patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.
- Zone umide nel sito di interesse dell'azienda.

C 1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Sulla base della documentazione depositata dall'azienda, si procede con la descrizione del processo produttivo. L'attività svolta consiste nella trasformazione di pomodoro fresco durante la campagna del pomodoro e rilavorazione dei semilavorati nei rimanenti mesi dell'anno.

La capacità di trasformazione dell'impianto è di 1.050.000 quintali di pomodoro fresco.

La potenzialità di produzione in termini di prodotti finiti, per ogni singolo prodotto finito, vedi Tab D1 è la seguente:

Concentrato di pomodoro (in scatole, tubi, e vasi): 18.584.000 t/anno

Succo di pomodoro (bottiglie): 13.800 t/anno

Polpa di pomodoro (bottiglie e scatole): 25.320 t/anno

Salse preparate (in bottiglie e scatole): 11.520 t/anno

Fusti di concentrato di pomodoro: 6.100t/anno

Fusti succo di pomodoro: 7.380 t/anno

Fusti di polpa: 9.840 t/anno

Fusti di succo basilico cipolla: non calcolabile

Il ciclo produttivo si basa sulla lavorazione del pomodoro fresco con produzione di polpa, polpa di pomodorino, succo, passata e concentrato in campagna e sulla rilavorazione dei semilavorati per la produzione di sughi vari durante il restante periodo dell'anno.

Le materie prime arrivano allo stabilimento tramite trasporto su strada ed il pomodoro fresco trasportato tramite cassoni e bins viene inviato direttamente alla lavorazione, mentre le altre materie prime per la preparazione dei sughi vengono collocate nella zona stoccaggio materie prime, a temperatura ambiente o in cella frigorifero.

Il processo produttivo dell'impianto comprende alcune fasi comuni a tutti i cicli produttivi.

Ricevimento e controllo del pomodoro fresco: ogni carico di pomodoro fresco che arriva viene sottoposto al controllo qualità.

Scarico pomodoro attraverso due bocchettoni del cassone del camion mediante potenti getti di acqua che fanno confluire i pomodori in canalette di scorrimento verso le successive fasi di lavorazione.

Lavaggio e cernita per eliminare le sostanze estranee ed i frutti non idonei.

Il pomodoro così selezionato è pronto per essere lavorato nelle seguenti varie linee di produzione come di seguito descritto.

Linea concentrato: il pomodoro viene triturato e sottoposto a scottatura (a 60-70°C cold-break) per ottenere l'inattivazione enzimatica seguita da setacciatura mediante passatrice e raffinatrice per eliminare semi e frammenti di semi, piccioli, parti verde grossolane e buona parte della buccia. Il succo così ottenuto viene inviato agli evaporatori dove subisce il processo di concentrazione al grado brix desiderato.

Linea passata: il pomodoro viene triturato, scottato ad alta temperatura (> 100°C hot-break), setacciato, il succo così ottenuto subisce una leggera evaporazione fino al raggiungimento dei valori prestabiliti si sostanza secca.

Linea polpa (cubettata o estrusa): i pomodori interi scelti mediante cernitaci ottiche e calibratrici, vengono sottoposti a scottatura sotto vuoto a T 121°C per favorire il distacco della pelle nella macchina pelatrice.

Successivamente, dopo un'ulteriore cernita manuale sono inviati alle linee taglio e/o estrusione della polpa per la riduzione in pezzi di dimensioni variabili. Al prodotto così ottenuto viene addizionato del semiconcentrato di pomodoro e eventualmente acido citrico

Linea sughi: i derivati del pomodoro (passate e polpe) vengono miscelati con altri ingredienti quali basilico, prezzemolo, origano, cipolle, aglio, melanzane, olive, sale da cucina, zucchero, olio aromi naturali ecc.. Il prodotto così ottenuto riscaldato ad una T. di 70°C, viene confezionato per lo più in bottiglie di vetro ed in scatole da 400 g.

I prodotti ottenuti dalle varie linee di produzione vengono sterilizzati oppure pastorizzati a seconda della tecnologia di confezionamento utilizzato e precisamente:

- confezionamento in asettico: il prodotto è sterilizzato con l'ausilio di vapore, raffreddato ad una temperatura di 35- 40°C centigradi e confezionato in sacchi asettici in condizioni di sterilità ottenute mediante flusso di vapore; i sacchi asettici vengono a loro volta inseriti in imballi secondari (fusti da 200 Kg o cassoni da 1000 Kg) .

- confezionamento a caldo: il prodotto viene pastorizzato o sterilizzato ed ancora caldo viene immerso nel contenitore primario (bottiglie di vetro, tubetti, scatole grandi, scatole piccole). Successivamente il prodotto già confezionato subisce un'ulteriore fase di pastorizzazione e raffreddamento (ad eccezione dei tubetti) prima di essere inserito nella confezione secondaria ed essere inviato allo stoccaggio prodotto finito.

Processo di rilavorazione dei semilavorati in sacco asettico: il prodotto ottenuto dallo svuotamento delle confezioni primarie viene riscaldato a 70°C e può essere inviato o direttamente al confezionamento o inviato alle cucine per la preparazione dei sughi.

Nell'impianto viene altresì svolta un'attività IPPC secondaria classificata come "1.1 Combustione di combustibili in installazione con una potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 MW" ai sensi del D.Lgs.152/06, parte II, tit. III bis.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati al rumore, al consumo di acqua ed energia ed alle emissioni di inquinanti

C 2.1 Materie prime e consumi

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'utilizzo di combustibile (gas metano), acqua per la produzione di vapore, per il raffreddamento, per la pulizia degli impianti, attrezzature e lavaggi, materie prime (pomodoro, vegetali vari, zucchero semolato, olio di girasole, sale, acido citrico), prodotti per il trattamento delle acque e materiali ausiliari quali lubrificanti, antincrostanti detergenti e sanificanti.

Le principali materie prime sono costituite da:

- pomodoro

- materie prime varie di origine vegetale ed animale (linea carne)
- zucchero
- imballaggi di vario tipo e materiale (poliaccoppiato, PET, vetro, cartoni, etc....)
- materiali ausiliari per detergenza, sanificazione, ecc.
- combustibili.

Le materie prime pervengono all'impianto esclusivamente mediante autotreni; il prodotto finito è consegnato ai committenti mediante autotreni a bilico o container.

Il conferimento della materia prima è solitamente gestito da Emiliana Conserve, mentre la spedizione e consegna del prodotto finito può essere gestita da Emiliana Conserve o dal cliente di questa a seconda degli accordi contrattuali.

Per lo stoccaggio del prodotto finito l'Azienda si avvale sia di magazzini interni allo stabilimento che di magazzini esterni (di Società che effettuano lo specifico servizio).

Le movimentazioni all'interno dello stabilimento avvengono tramite carrello elevatore a trazione elettrica, o transpallet elettrici o manuali.

I trasporti sono generalmente equamente distribuiti nell'arco dell'anno nelle ore diurne dal lunedì al venerdì; gli arrivi del pomodoro sono invece concentrati nei 60 giorni medi di lavorazione del pomodoro ed avvengono nell'arco delle 24 ore per sette giorni alla settimana, in base alle richieste di approvvigionamento.

Gli ingredienti confezionati sono stoccati in apposite aree di magazzino.

I prodotti finiti pallettizzati sono trasferiti dalle linee di produzione alle apposite aree di stoccaggio nei magazzini in attesa di rilascio da parte dell'Assicurazione Qualità e successiva spedizione ai magazzini di stoccaggio.

Parametro	Quantità annua t/anno o m ³ /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Pomodoro lavorato	109012	non viene stoccato, ma lavorato il prima possibile	sostanza di base
Olio di girasole	28.5	tanica	ingrediente
Sedano surgelato	27.9	sacco plastica e cartone	ingrediente
Purea carote	59	sacco asettico da 200 kg in fusto metallico	ingrediente

Cipolla surgelata	40	sacco plastica e cartone	ingrediente
Sale medio	296	sacco plastica	ingrediente
Zucchero semolato	88	sacco carta	ingrediente
Basilico surgelato	40	sacco plastica e cartone	ingrediente
Carne bovina macinata precotta surgelata	17.7	sacco plastica	ingrediente
Ecolab MIP SMX	5,4	cisternetta	detergente impianti
Ecolab OR 30	1.8	cisternetta	detergente impianti
Soda caustica	0.8	cisternetta	detergente impianti
Acido Nitrico	5.84	cisternetta	detergente impianti
Ossigeno	440	cisterna esterna	Impianto di depurazione
P3 Luboklan Olus	159,4	fusti di plastica	Manutenzione
Hidrofloc CL1810	15	cisternetta	Tattamento per la depurazione delle acque
Acido Fosforico	4.8	cisternetta	Tattamento per la depurazione delle acque
Urea tecnica	7.2	sacchi di plastica	Tattamento per la depurazione delle acque
Ipoclorito	18.2	cisternetta	Tattamento acque
Steriline 128	3	fusti di plastica	Tattamento acque
Steriline 120/A	6.6	fusti di plastica	Tattamento acque
BWT CS 1090 D	1.7	fusti di plastica	Tattamento acque
BWT SH 1010	1.4	fusti di plastica	Tattamento acque

C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica totalmente da gestore non essendo dotata di impianti propri; l'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti.

L'energia termica utilizzata è prodotta da 4 caldaie alimentate a gas metano, che producono vapore utilizzato nelle varie fasi della produzione (pelatura, scottatura, concentrazione, sterilizzazione, pastorizzazione e confezionamento a caldo e in asettico). Il gas metano è utilizzato principalmente per la produzione di vapore e limitatamente per il riscaldamento ambientale. Viene utilizzato gasolio in quantità ridotta per alcune attività ausiliarie.

Nel corso del 2019 è stato installato un nuovo impianto di recupero calore per lo sfruttamento dei fumi combustibili emessi dal generatore di vapore Mingazzini modello PB200 – NF 8653. E' stata realizzata l'intercettazione dei fumi di scarico della caldaia Mingazzini con recuperatore di calore per preriscaldare l'acqua fredda di reintegro della Centrale Termica.

L'intervento era finalizzato alla riduzione del consumo di gas naturale, conseguenza della necessità ridotta di apporto termico per riscaldare l'acqua, già preriscaldata dal recuperatore di calore.

L'intervento si considera andato a buon fine poiché il rapporto metano consumato / prodotto finito è diminuito a seguito dell'intervento.

Fino ad ora i principali parametri utilizzati per valutare la situazione energetica dell'impianto sono il consumo specifico di energia elettrica e di energia termica, in funzione del prodotto finito; entrambi sono espressi in GJ/t.

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Per la definizione delle condizioni di esercizio dell'impianto è stato considerato che:

- sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni;
- le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549;
- i combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06;
- per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento;
- sono previsti sistemi di contenimento (filtro a tessuto) alle emissioni E50 "preparazione prodotto" e E51 "dosaggio ingredienti" relative al "nuovo reparto preparazione ingredienti";
- è dichiarata l'assenza di emissioni fuggitive; è dichiarata la presenza di potenziali emissioni diffuse in corrispondenza del punto denominato "lavaggio sanitizzante 1" posto in area coperta, ma all'esterno

del capannone, autorizzato per effettuare il lavaggio del pomodoro utilizzando acqua ozonizzata; ad oggi tale lavaggio non è stato utilizzato;

- la scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere;
- l'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile;
- le emissioni in atmosfera avvengano unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- non sono presenti unità definite di servizio che potrebbero essere talmente significativi per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato;
- nel sito produttivo non sono utilizzate sostanze che ricadono nel campo di applicazione del decreto 102/2020.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

Prelievi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ai servizi igienici e per uso potabile avviene tramite acquedotto comunale ASCAA per un volume di 2.193 m³; l'approvvigionamento delle acque ad uso industriale proviene da n° 3 pozzi privati per un volume di 555.552 m³ di cui 508.000m³ durante la campagna e 47.520 m³ fuori campagna. Uno dei tre pozzi è utilizzato unicamente al servizio della rete antincendio.

L'acqua emunta viene per il 70% utilizzata per il lavaggio, trasporto e scarico pomodoro fresco e per il raffreddamento degli impianti e circa il 30% viene utilizzata per il raffreddamento dei gas prodotti dai condensatori a colonna.

Gli emungimenti idrici vengono controllati mediante contatori volumetrici installati su ogni pozzo e mediante contatore a servizio della rete acquedottistica.

All'interno del ciclo produttivo è attuato il ricircolo delle acque di raffreddamento delle linee di produzione, delle acque di lavaggio del pomodoro e del 50% delle acque depurate per lo scarico ed il trasporto del pomodoro fresco.

L'acqua emunta dai pozzi, prima dell'ingresso nella rete di distribuzione subisce una leggera clorazione con ipoclorito di sodio; la quota utilizzata negli impianti termici viene sottoposta ad addolcimento ed al trattamento di osmosi inversa..

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose al fine dell'applicazione del Decreto 06 novembre 2003 n. 367.

Scarichi Idrici

(192 000 AE massimo - 112 000 AE medio- 67 000 AE minimo)

Sono convogliate al depuratore e quindi allo scarico S1 in acque superficiali (Cavo Viola) le acque reflue provenienti dal processo produttivo sia nel periodo di campagna che al di fuori della campagna del pomodoro.

Durante il periodo di campagna vengono convogliate al depuratore aziendale anche le acque meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale sud di sosta dei mezzi trasporto pomodoro raccolte nella vasca di laminazione.

Confluiscono al depuratore anche le acque reflue provenienti dalla vasca di raccolta dei colaticci e delle acque di lavaggio proveniente dalla zona est (area di sosta rimorchi carichi di pomodoro) del piazzale sud e i reflui derivanti dalla zona controllo qualità e della pesa.

In seguito alla chiusura delle caditoie di raccolta delle acque meteoriche della parte est del piazzale sud (sosta e scarico mezzi), in caso di eventi meteorici, confluisce al depuratore aziendale una maggiore quantità di acque piovane. Pertanto, al fine di garantire l'efficienza depurativa dell'impianto, si ritiene necessario che la Ditta, in occasione di eventi meteorici significativi, (che si verificano durante la campagna del pomodoro) verifichi costantemente l'apporto idraulico al depuratore aziendale.

Si ricorda che ogni eventuale intervento straordinario dovrà essere comunicato tempestivamente:

Risulta installato un sistema di misurazione in continuo della Portata, pH e Torbidità.

Volume massimo annuo autorizzato 720 000 m³; portata massima oraria autorizzata 500 m³

Sono convogliate in pubblica fognatura tramite lo scarico S3 (Via Musini) le acque meteoriche del lato est dello stabilimento (aree esterne e 50% di copertura superficie paria a 12044 m²); le acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici del blocco tecnologico-laboratori e **le acque meteoriche del nuovo piazzale depuratore (superficie pari a 1791 m²)**

Come richiesto dall'Ente Gestore, la Ditta ha installato un rilevatore di livello in telecontrollo.

Volume annuo scaricato pari a circa 11 500 m³.

Sono convogliate in pubblica fognatura (Via Vivaldi) tramite gli scarichi S4, S5 e S8, previo trattamento in fossa Imhoff, le acque provenienti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi e Servizio igienico piazzale Sud.

Il volume annuo scaricato da S4 è pari a circa 1.820 m³, da S5 circa 3.500 m³ e da S8 circa 110 m³.

Sono convogliate in pubblica fognatura tramite lo scarico S6: le acque meteoriche provenienti dal piazzale lato nord dello stabilimento (S6B), le acque meteoriche di raccolta tetti (S6A e S6C) e **le acque provenienti dal processo produttivo limitatamente al periodo di "fuori campagna pomodoro" (S6d) in condizioni particolari di emergenza o di manutenzione del depuratore aziendale, che andranno tempestivamente segnalate.**

NOTA: le sigle che identificano gli scarichi e le superfici scolanti si differenziano così come segue: l'ultima lettera della sigla in minuscolo identifica gli scarichi e l'ultima lettera della sigla in maiuscolo identifica le superfici scolanti (Esempio: S6d scarico - S6D superficie scolante;)

Se l'emergenza riguarderà operazioni di manutenzione del depuratore, le acque saranno convogliate in rete fognaria senza alcun trattamento; viceversa il depuratore verrà utilizzato come vasca di accumulo per l'omogeneizzazione delle acque di raffreddamento e di lavaggio.

La Ditta ha stimato (valutando la necessità di manutenzione del depuratore aziendale) che annualmente la portata di S6d non supererà i 15 000 m³/anno.

Con frequenza non inferiore ai due anni, per manutenzioni straordinarie sul depuratore (anch'esse da comunicarsi con congruo anticipo a Emiliambiente e anche ad Arpae), è ammessa una portata massima annua dello scarico S6d fino a 45.000 m³/anno. Il gestore s'impegna comunque a scaricare il meno possibile tramite lo scarico S6d, organizzando di conseguenza le attività di manutenzione sul depuratore. Per emergenze particolari, in caso si dovesse procedere per due anni consecutivi allo scarico di quantitativi superiori ai 15.000 mc mediante lo scarico s6d, il gestore presenterà tempestivamente una comunicazione di modifica non sostanziale mediante le procedure AIA di legge.

E' stato fissato dall'Ente Gestore un valore di portata massima istantanea dello scarico S6d pari a 36 m³/h, il cui rispetto dovrà essere verificato dalla stessa Emiliambiente attraverso l'analisi dei dati trasmessi dalla Ditta in telecontrollo alla centrale Emiliambiente, secondo le modalità fissate dello stesso Ente Gestore e riportate nel parere prot.n.698 del 03/02/2014

Come richiesto dall'Ente Gestore, sullo scarico S6 è stato installato un rilevatore di livello in telecontrollo; sullo scarico S6d risulta invece attivo un sistema di monitoraggio della portata mediante telecontrollo presso la centrale Emiliambiente.

Risulta monitorato il deflusso di scolo meteorico da pozzetto S6c (ex S2), attraverso sonda di livello posizionata nel pozzetto S2.

Il controllo, il monitoraggio e le verifiche sui dati del telecontrollo richiesti da Emiliambiente sono in capo alla stessa Emiliambiente Spa.

Durante il periodo di "fuori campagna" sono convogliate in acque superficiali e precisamente in Rio Torto tramite lo scarico S7 le acque meteoriche provenienti dai piazzali e parcheggi esterni lato ovest e sud dell'azienda e copertura dell'azienda 50.000 m²).

Durante il periodo di campagna il contenuto della vasca di laminazione sarà inviato al depuratore aziendale mediante apposita condotta e pompa di rilancio, che assicurerà una portata tale da non alterare la funzionalità del depuratore aziendale.

Solo in corrispondenza di eventi meteorici particolarmente intensi, nel caso fosse superato un livello di sicurezza si attiverà lo scarico S7 nel Rio Torto, evento che dovrà essere tempestivamente segnalato. Volume annuo scaricato pari a circa 32 000 m³.

C 2.5 Rifiuti e Produzione

La produzione di rifiuti di stabilimento è costituita principalmente materiali che derivano dalle operazioni di disimballo delle materie prime e gli eventuali i materiali di scarto occorrenti a confezionare i prodotti destinati alla vendita, olio lubrificante esausto proveniente da automezzi e macchinari, alcune sostanze chimiche dal laboratorio e dai fanghi di depurazione.

Sono inoltre presenti saltuariamente partite di prodotto finito non conformi agli standard di qualità e che non possono essere immessi sul mercato, che vengono quindi gestite come rifiuto.

I rifiuti prodotti sono gestiti in regime di deposito temporaneo ai sensi dell'art.183 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; presso lo stabilimento sono pertanto individuate le aree destinate allo stoccaggio dei rifiuti in attesa di essere inviati a recupero o smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

Lo stoccaggio a terra avviene su basamento impermeabile ed è effettuato senza determinare spandimento dei rifiuti e contaminazione delle matrici ambientali.

Nelle aree destinate a deposito di rifiuti di olio e ferro i diversi codici CER (130205/130208 e 150104/170405) sono tenuti tra loro separati.

In particolare, i fanghi prodotti dall'impianto di depurazione aziendale, classificati con codice CER 020305 "*fanghi di trattamento in loco degli effluenti*", sono destinati all'utilizzo agronomico nel rispetto della normativa vigente.

Per la definizione delle condizioni di spandimento dei fanghi classificati con codice C.E.R 02 03 05 "fanghi da trattamento in loco degli effluenti" è stato considerato che:

- l'attività è definibile "agro-industriale stagionale" in quanto il periodo di trasformazione del prodotto nell'arco dell'anno, e quindi di produzione ed estrazione dei fanghi, risulta inferiore a 6 mesi e ricade nell'arco temporale compreso tra marzo ed ottobre;
- il fango deriva dal trattamento delle acque di processo, prodotte nel solo periodo della trasformazione, derivanti più precisamente dal lavaggio e dalla movimentazione interna del pomodoro, dal lavaggio di macchinari e dei cortili;
- la potenzialità dell'impianto è di 200.000 abitanti equivalenti;
- il fango ottenuto è disidratato con consistenza palabile;
- vista la specificità del comparto produttivo e la coincidenza del periodo di produzione con quello di utilizzo non è previsto l'obbligo di stoccaggio e comunque in caso di avverse condizioni metereologiche è stato individuato un idoneo sito per lo stoccaggio dei fanghi;
- il produttore effettua annualmente la preventiva caratterizzazione del fango e del terreno;
- il piano di distribuzione dei Fanghi è redatto annualmente sulla base di una stima media delle analisi di caratterizzazione del fango;
- per lo spandimento dei fanghi su appezzamenti di terreno situati fuori Provincia acquisirà annualmente una separata autorizzazione.

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Attività di provenienza	Produzione (ton)

190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite	solido non pulverulento	produzione depuratore	1.2
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto (colaticcio su piazzale derivante da mezzi in attesa di scarico vasca di raccolta piazzale sud)	liquido	scarichi	7.42
160506*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose e compere le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	liquido	laboratorio	1.21
020305	Fanghi di trattamento sul posto degli effluenti	fangoso palabile	Depuratore	2.444,16
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso (contenenti TONER)	solido non pulverulento	Ufficio	0,453
200125*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123 contenenti componenti pericolosi (MONITOR)	solido non pulverulento	Ufficio	0,063
200136	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso diverse da quelle di cui alla voce 200121, 200123, 200145 (COMPUTER)	solido non pulverulento	Ufficio	0,48
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	solido non pulverulento	Officina Rep. Manutenzioni	0,07
150101	Imballaggi in carta e cartone	solido non pulverulento	Produzione confezionamento	237,360
150102	Imballaggi in plastica	solido non pulverulento	Produzione confezionamento	71.8

150103	Imballaggi in legno	solido non pulverulento	Produzione confezionament	100
150104	Imballaggi metallici	solido non pulverulento	Produzione confezionament	248.7
150106	Imballaggi in materiali misti	solido non pulverulento	Produzione confezionament	492.9
150107	Imballaggi in vetro	solido non pulverulento	Produzione confezionament	74.3
130205*	Oli minerali per motori, ingrana lubrificazione. NON CLORURATI	liquido	Rep. Manutenzioni	0,78
170405	Ferro e acciaio	solido non pulverulento	Produzione confezionament	2,3
140603*	Altri solventi e miscele di solve	liquido	Officina e rep. p Manutenzioni	0,21

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, come previsto dall'AIA vigente, presso l'installazione sono presenti due piezometri posizionati nella direzione di flusso intercettano la prima falda e denominati rispettivamente "Pz1" a monte e "Pz2" a valle, oggetto di uno specifico monitoraggio.

Le analisi delle acque prelevate dai due piezometri negli anni di vigenza dell'A.I.A. hanno evidenziato un sostanziale rispetto dei limiti di inquinanti disposti dalla legge, fatto salvo i valori di ferro e manganese, risultanti a volte anche molto oltre la soglia.

A tal proposito si rimanda a quanto già scritto nella "Valutazione e verifica contesto idrogeologico ed idrochimico correlato ai piezometri di controllo realizzati a supporto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) dello Stabilimento di Busseto" del giugno 2019 a firma Geostudi Srl, in merito alla naturale presenza di queste sostanze

negli acquiferi confinati, come indicato anche nel documento pubblicato da ARPAE nel dicembre 2018 "Valutazione dello stato delle acque sotterranee 2014 – 2016".

Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle classi di pericolo 1, 3, 4 (definite dal D.M. n. 272/14) e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge che l'impermeabilizzazione dell'area utilizzata a servizio dell'impianto mediante asfalto/cemento, è il fattore fondamentale per proteggere da eventuali elementi contaminanti il suolo e le acque sotterranee, cioè è l'elemento che ne impedisce la diretta venuta a contatto (per deposito/infiltrazione/percolazione) e che l'area direttamente interessata dall'attività produttiva risulta tutta completamente impermeabilizzata con soletta cementizia che diventa il principale elemento di protezione dell'ambiente naturale su cui sorge l'attività. Queste caratteristiche strutturali del sito consentono pertanto di escludere elementi specifici di rischio di contaminazioni nell'ambito dell'utilizzo all'interno del processo produttivo delle sostanze pericolose di cui alle classi 1, 2, e 4.

Risultano fondamentali, per questa valutazione, le modalità operative adottate nella gestione della pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative con la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide.

Lo stabilimento è dotato di una procedura aziendale per la gestione degli stoccaggi delle sostanze pericolose e per la gestione del mantenimento delle caratteristiche di sicurezza degli stoccaggi di tali sostanze al fine di evitarne la dispersione nel suolo e nelle acque sotterranee.

La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 3, comma 2, del DM Ambiente numero 272 del 13/11/2014 elaborata secondo il diagramma di flusso previsto dalla normativa, evidenzia quindi, in base a quanto sopra riportato dal Gestore, che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

La Società ha presentato a febbraio 2021 il documento contenente gli esiti della verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento redatto in ottemperanza al DM 104 del 15/04/2019, che dovrà essere aggiornato in caso di modifiche come disciplinato dal sopracitato DM 95/2019.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:

- 1) torri evaporative e concentratori
- 2) due centrali termiche
- 3) attività esterna produttiva (area cernita e lavaggio pomodori)
- 4) depuratore
- 5) reparti lavorazione
- 6) traffico veicolare indotto

ed inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo continuo che si protrae per l'intero arco delle 24 ore;;
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata di tipo costante;
- la ditta risulta essere inserita nella classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dBA e VI (aree esclusivamente industriali) a cui competono un limite diurno e notturno di 70 dB(A);
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da edifici abitativi;
- i ricettori risultano ubicati in aree classificate acusticamente IV[^] (aree intensità attività umana);
- vengono dichiarati rispettati i valori limite di immissione assoluti e differenziali (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi ricettori.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

C.3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions -

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE

BAT	STATO DI APPLICAZIONE	DESCRIZIONE APPLICAZIONE	AZIONE DI
-----	-----------------------	--------------------------	-----------

			ADEGUAMENTO
1.CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT			
1.1 Sistemi di gestione ambientale			
<p>BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>impegno, leadership e responsabilità da parte della direzione, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace</p> <p>un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente</p> <p>sviluppo di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione</p> <p>definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, incluso garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili</p> <p>pianificazione e attuazione delle azioni e delle procedure necessarie (incluse azioni correttive e preventive se necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali</p> <p>determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie</p> <p>garanzia della consapevolezza e delle competenze necessarie del personale le cui attività potrebbero influenzare la prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione)</p> <p>comunicazione interna ed esterna</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Essendo Certificata ISO 14001, l'Azienda possiede le procedure operative per una gestione ambientale conforme della certificazione.</p> <p>Da quest'anno l'azienda redigerà annualmente un bilancio di sostenibilità con cui l'amministrazione rende conto delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse; tale rendicontazione comprende l'analisi dell'andamento degli indicatori ambientali in relazione ai relativi obiettivi.</p>	

<p>promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale</p> <p>redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività con impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti</p> <p>controllo dei processi e programmazione operativa efficaci</p> <p>attuazione di adeguati programmi di manutenzione;</p> <p>preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o</p> <p>la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza</p> <p>valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento</p> <p>attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione, ove necessario è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (<i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations, ROM</i>)</p>			
<p>svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare</p> <p>verifica periodica indipendente (ove praticabile) esterna e interna, al fine di valutare la prestazione ambientale e determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente</p> <p>valutazione delle cause di non conformità, attuazione di azioni correttive per far fronte alle non conformità, riesame dell'efficacia delle azioni correttive e accertamento dell'esistenza o della possibile comparsa di non conformità simili</p> <p>riesame periodico del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta dirigenza, al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace</p> <p>Specificamente per il settore degli alimenti, delle bevande e del latte, la BAT deve inoltre includere nel</p>			

<p>sistema di gestione ambientale le caratteristiche seguenti:</p> <p>un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 13)</p> <p>un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 15)</p> <p>un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 2)</p> <p>un piano di efficienza energetica (cfr. BAT 6a)</p> <p><i>Applicabilità: il livello di dettaglio e il livello di formalizzazione del sistema di gestione ambientale dipendono in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</i></p>			
---	--	--	--

<p>BAT 2</p> <p>Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse e ridurre le emissioni, la BAT consiste nell'istituire, mantenere e riesaminare regolarmente (anche in caso di cambiamenti significativi), nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario del consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti:</p> <p>I) Informazioni sui processi di produzione degli alimenti, delle bevande e del latte, inclusi:</p> <p>flussogrammi semplificati dei processi che indichino l'origine delle emissioni;</p> <p>descrizioni delle tecniche integrate nei processi e delle tecniche di trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi al fine di prevenire o ridurre le emissioni, con indicazione delle loro prestazioni.</p> <p>II) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue (cfr. BAT 7).</p> <p>III) Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <p>valori medi e variabilità della portata, del pH e della temperatura;</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Anche come da prescrizioni AIA, l'Azienda è dotata di un inventario dettagliato relativo al consumo di acqua, energia e materie prime e dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi che contiene:</p> <p>informazioni sulle caratteristiche dei flussi di acque reflue e scarichi gassosi con dei valori medi e della variabilità dei parametri caratteristici;</p> <p>descrizione dei trattamenti delle acque reflue e degli scarichi gassosi; con indicazione delle attuali prestazioni degli impianti;</p> <p>informazioni sull'utilizzo e consumo dell'energia.</p>	
--	-------------------------	---	--

<p>valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio TOC o COD, composti azotati, fosforo, cloruro, conduttività) e loro variabilità.</p> <p>IV) Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: valori medi e variabilità della portata e della temperatura; valori medi di concentrazione e di carico degli inquinanti/dei parametri pertinenti (ad esempio polveri, TVOC, CO, NO_x, SOX) e loro variabilità; presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (ad esempio ossigeno, vapore acqueo, polveri).</p> <p>V) Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse (cfr. ad esempio BAT 6 e BAT 10).</p> <p>VI) Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p> <p><i>Applicabilità Il livello di dettaglio dell'inventario dipende in genere dalla natura, dalle dimensioni e dalla complessità dell'installazione, così come dall'insieme dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</i></p>		<p>I consumi di risorse sono rilevati e monitorati nell'ambito della redazione del Bilancio di sostenibilità secondo le linee guida GRI (Global Reporting Initiative).</p> <p>Le caratteristiche dei flussi emissivi, in relazione a specifici inquinanti, sono determinate e monitorate secondo specifiche procedure/istruzioni operative nell'ambito della rendicontazione annuale richiesta dall'AIA.</p> <p>E' attivo un monitoraggio in continuo dei parametri indicativi dell'andamento del processo sulle caldaie (T, CO, O₂) e allo scarico (portata, pH, torbidità); sullo scarico durante la campagna del pomodoro viene effettuato il monitoraggio del COD con cadenza giornaliera da parte del laboratorio interno</p>	
--	--	---	--

1.2 Monitoraggio

<p>BAT 3 Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Sulla base della configurazione attuale dello stabilimento è</p>	
--	-------------------------	---	--

<p>(cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>		<p>attuato un monitoraggio in continuo di portata, pH e torbidità del refluo in uscita dal depuratore (scarico finale S1).</p>																									
<p>BAT 4</p> <p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.</p> <table border="1" data-bbox="49 958 762 1384"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Norma/e</th> <th>Frequenza minima di monitoraggio (*)</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Acidità chimica di ossigeno (D) (†) (‡)</td> <td>Nessuna norma EN disponibile</td> <td rowspan="4">Una volta al giorno (‡)</td> <td rowspan="4">BAT 12</td> </tr> <tr> <td>Carbonio totale (TN) (‡)</td> <td>Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905-1)</td> </tr> <tr> <td>Carbonio organico totale (TOC) (‡)</td> <td>EN 1484</td> </tr> <tr> <td>Carbonio totale (TP) (‡)</td> <td>Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 11885)</td> </tr> <tr> <td>Sospesi totali (TSS) (‡)</td> <td>EN 872</td> <td rowspan="2">Una volta al mese</td> <td rowspan="2">—</td> </tr> <tr> <td>Acidità chimica di ossigeno (D_{al}) (‡)</td> <td>EN 1899-1</td> </tr> <tr> <td>Cloro (Cl) (‡)</td> <td>Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)</td> <td>Una volta al mese</td> <td>—</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>Il monitoraggio si applica solo se, sulla base dell'inventario citato nella BAT 2, la sostanza in esame nei flussi di acque reflue è considerata rilevante. Il monitoraggio si applica solo in caso di scarichi diretti in un corpo idrico ricevente. Il monitoraggio della COD costituisce un'alternativa al monitoraggio del TOC. È preferibile monitorare il TOC perché non porta l'uso di composti molto tossici. * Dimostra che i livelli di emissione sono sufficientemente stabili la frequenza del monitoraggio può essere ridotta, ma in caso deve avvenire almeno una volta al mese.</small></p>	Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*)	Monitoraggio associato a	Acidità chimica di ossigeno (D) (†) (‡)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno (‡)	BAT 12	Carbonio totale (TN) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905-1)	Carbonio organico totale (TOC) (‡)	EN 1484	Carbonio totale (TP) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 11885)	Sospesi totali (TSS) (‡)	EN 872	Una volta al mese	—	Acidità chimica di ossigeno (D _{al}) (‡)	EN 1899-1	Cloro (Cl) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)	Una volta al mese	—	<p>APPLICATA</p>	<p>I parametri richiesti dalla BAT sono monitorati, per lo scarico S1, con cadenza mensile, come riportato nel paragrafo 6.2</p> <p>Attualmente il monitoraggio avviene con cadenza mensile poiché tutti i parametri monitorati risultano al di sotto del limite.</p> <p>A seguito della modifica non sostanziale del depuratore presentata nel 2021, è stato introdotto il parametro "Azoto totale" nei monitoraggi mensili.</p>	
Parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio (*)	Monitoraggio associato a																								
Acidità chimica di ossigeno (D) (†) (‡)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al giorno (‡)	BAT 12																								
Carbonio totale (TN) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN 12260, EN ISO 11905-1)																										
Carbonio organico totale (TOC) (‡)	EN 1484																										
Carbonio totale (TP) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 6878, EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 11885)																										
Sospesi totali (TSS) (‡)	EN 872	Una volta al mese	—																								
Acidità chimica di ossigeno (D _{al}) (‡)	EN 1899-1																										
Cloro (Cl) (‡)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 10304-1, EN ISO 15682)	Una volta al mese	—																								

<p>1.3 Efficienza energetica</p>			
<p>BAT 6</p> <p>Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 6a e un'opportuna combinazione delle tecniche comuni indicate nella tecnica b sottostante:</p>	<p>APPLICATA</p>		
<p>a) Piano di efficienza energetico</p>		<p>L'azienda svolge regolarmente audit</p>	

<p>Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.</p>		<p>energetici finalizzati ad identificare eventuali criticità in termini di utilizzo, consumo e gestione delle fonti energetiche e proporre le opportunità di efficienza implementabili a livello di impianti, macchinari, processi e di gestione.</p> <p>Gli audit per l'efficienza energetica vengono implementati con la scadenza di legge (quadriennale).</p> <p>A seguito di tali audit è stato introdotto un recuperatore di calore su una caldaia che ha consentito il recupero di calore dai fumi di combustione della caldaia per preriscaldare l'acqua in ingresso alla stessa.</p> <p>Oltre a ciò, nell'ambito della redazione del Bilancio di Sostenibilità, vengono monitorati gli indicatori di prestazione energetica in base ai quali sono definiti eventuali obiettivi di miglioramento.</p>	
---	--	---	--

<p>a) Piano di efficienza energetico</p> <p>Nel piano di efficienza energetica, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su</p>		<p>L'azienda svolge regolarmente audit energetici finalizzati ad identificare eventuali criticità in termini di</p>
--	--	---

<p>base annua (ad esempio per il consumo specifico di energia) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e le relative azioni. Il piano è adeguato alle specificità dell'installazione.</p>		<p>utilizzo, consumo e gestione delle fonti energetiche e proporre le opportunità di efficienza implementabili a livello di impianti, macchinari, processi e di gestione.</p> <p>Gli audit per l'efficienza energetica vengono implementati con la scadenza di legge (quadriennale).</p> <p>A seguito di tali audit è stato introdotto un recuperatore di calore su una caldaia che ha consentito il recupero di calore dai fumi di combustione della caldaia per preriscaldare l'acqua in ingresso alla stessa.</p> <p>Oltre a ciò, nell'ambito della redazione del Bilancio di Sostenibilità, vengono monitorati gli indicatori di prestazione energetica in base ai quali sono definiti eventuali obiettivi di miglioramento.</p>
<p>b) Utilizzo tecniche comuni</p> <p>Le tecniche comuni comprendono tecniche quali: controllo e regolazione del bruciatore; cogenerazione; motori efficienti sotto il profilo energetico; recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore); illuminazione; riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</p>		<p>Nel sito produttivo sono attualmente messe in atto le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistemi di controllo e regolazione dei bruciatori delle caldaie; - un sistema di recupero di calore con

<p>ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore; preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori); sistemi di controllo dei processi; riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa; riduzione delle perdite di calore tramite isolamento; variatori di velocità; evaporazione a effetto multiplo; - utilizzo dell'energia solare.</p> <p style="text-align: center;">Tabella 12 Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>Lavorazione specifica</th> <th>Unità</th> <th>Consumo specifico di energia (media annua)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)</td> <td rowspan="2">MWh/tonnellata di prodotti</td> <td>1,0-2,1 (*)</td> </tr> <tr> <td>Lavorazione dei pomodori</td> <td>0,15-2,4 (*) (*)</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>(*) Il livello del consumo specifico di energia può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate. (**) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di pomodori pelati. (***) Il limite superiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di polvere o concentrato di pomodoro.</small></p>	Lavorazione specifica	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)	Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	MWh/tonnellata di prodotti	1,0-2,1 (*)	Lavorazione dei pomodori	0,15-2,4 (*) (*)		<p>scambiatori e/o pompe di calore presenza di evaporatori a doppio e triplo effetto; -preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori</p> <p>Si veda l'impianto di recupero di calore sui fumi della caldaia</p> <p>sono presenti sistemi di controllo dei processi sugli impianti che controllano temperature e portate del vapore; tuttavia i dati non vengono monitorati ai fini dell'efficienza energetica ma ai fini di regolazione degli impianti di produzione dei derivati del pomodoro</p>
Lavorazione specifica	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)								
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	MWh/tonnellata di prodotti	1,0-2,1 (*)								
Lavorazione dei pomodori		0,15-2,4 (*) (*)								

1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue		
<p>BAT 7. Al fine di ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare la BAT 7a e una delle tecniche da b a k indicate di seguito o una loro combinazione</p> <p>Tecniche comuni</p>	APPLICATA	
<p>a) Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua Riciclaggio e/o riutilizzo dei flussi d'acqua (preceduti o meno dal trattamento dell'acqua), ad esempio per pulire, lavare, raffreddare o per il processo stesso.</p> <p>b) Ottimizzazione del flusso d'acqua Utilizzo di dispositivi di comando, ad esempio fotocellule, valvole di flusso e valvole termostatiche, al fine di regolare automaticamente il flusso d'acqua.</p> <p>c) Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua</p>		<p>All'interno del ciclo produttivo è attuato il ricircolo delle acque; in particolare l'acqua utilizzata nel processo viene inviata solo per 1/3 al depuratore, mentre i 2/3 delle acque di processo, dopo aver</p>

<p>Uso del numero corretto di ugelli e posizionamento corretto; regolazione della pressione dell'acqua.</p> <p><i>Applicabilità: Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare</i></p>		<p>svolto la loro funzione, vengono inviate alle vasche di lavaggio del prodotto in ingresso e ai canali di trasporto del prodotto, poi vengono inviate al depuratore.</p> <p>L'acqua, una volta depurata, viene riutilizzata per 2/3 per i canali di trasporto del pomodoro e poi rinviata in depurazione.</p> <p>Nel depuratore sono presenti regolatori di portata per dividere i vari flussi dell'acqua sulle varie vasche</p>
--	--	--

<p>d) Separazione dei flussi d'acqua</p> <p>I flussi d'acqua che non hanno bisogno di essere trattati (ad esempio acque di raffreddamento o acque di dilavamento non contaminate) sono separati dalle acque reflue che devono essere invece trattate, consentendo in tal modo il riciclaggio delle acque non contaminate.</p> <p><i>Applicabilità: La separazione dell'acqua piovana non contaminata può non essere praticabile con i sistemi esistenti di raccolta delle acque reflue.</i></p>		<p>Applicata per quanto riguarda l'acqua di processo che dopo essere stata utilizzata, anziché andare in depurazione, viene deviata ai canali di trasporto dei pomodori</p>
<p>Tecniche relative alle operazioni di pulizia</p> <p>e) Pulitura a secco</p> <p>Rimozione di quanto più materiale residuo possibile da materie prime e attrezzature prima che queste vengano pulite con liquidi, ad esempio utilizzando aria compressa, sistemi a vuoto o pozzetti di raccolta con copertura in rete.</p>		<p>Non viene praticata la pulitura a secco</p>

<p>Sistemi di piggaggio per condutture</p> <p>Per pulire le condutture si ricorre a un sistema composto da lanciatori, ricevitori, impianti ad aria compressa e un proiettile (detto anche «pig», realizzato in plastica o miscela di ghiaccio). Le valvole in linea sono posizionate in modo da consentire al pig di passare attraverso il sistema di condutture e di separare il prodotto dall'acqua di lavaggio.</p> <p><i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p>		<p>E' in corso di realizzazione un sistema di piggaggio per la pulizia delle tubature</p>
<p>g) Pulizia a alta pressione</p> <p>Nebulizzazione di acqua sulla superficie da pulire a pressioni variabili tra 15 bar e 150 bar.</p> <p><i>Applicabilità: Può non essere applicabile a motivo dei requisiti in materia di sicurezza e salute</i></p>		<p>Viene utilizzato un sistema di pulizia ad alta e media pressione, tra 20 e 120 bar</p>
<p>h) Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP)</p> <p>Ottimizzazione della progettazione della CIP e misurazione della torbidità, della conduttività, della temperatura e/o del pH per dosare l'acqua calda e i prodotti chimici in quantità ottimali</p> <p>i) Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel</p> <p>Utilizzo di schiuma a bassa pressione e/o gel per pulire pareti, pavimenti e/o superfici di attrezzature.</p> <p>j) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni</p> <p>Le aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni vengono progettate e costruite in modo da facilitare le</p>		<p>Gli scambiatori hanno i sistemi CIP ma non hanno ottimizzazione (solo ottimizzazione in base alla temperatura)</p> <p>La pulizia delle attrezzature viene effettuata con cadenza regolare tramite schiuma</p> <p>Il valore rilevato negli ultimi anni si attesta tra 7,86 m³/ton e</p>

<p>operazioni di pulizia. Durante l'ottimizzazione della progettazione e della costruzione occorre considerare i requisiti in materia di igiene.</p> <p>k) Pulizia delle attrezzature il prima possibile Le attrezzature dopo l'uso vengono pulite il prima possibile per evitare che i rifiuti si induriscono</p> <p><i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p>		<p>10,83 m³/ton, confermando un sostanziale rispetto dei valori richiesti dalle BAT.</p> <p>Il valore "anomalo" di 10,83 m³/ton (monitored 2018 – dato 2017) risulta non dovuto all'acqua impiegata nella lavorazione ma ad eventi meteorici intensi a seguito dei quali una parte delle acque di piazzale viene deviata al depuratore</p>
--	--	--

<p>7.2. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue</p> <p>Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella tabella sottostante.</p> <p style="text-align: center;">Tabella 13</p> <p style="text-align: center;">Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche</p> <table border="1" data-bbox="114 1160 746 1283"> <thead> <tr> <th>Lavorazione specifica</th> <th>Unità</th> <th>Scarico di acque reflue specifiche (media annua)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)</td> <td rowspan="2">m³/tonnellata di prodotti</td> <td>4,0-6,0 ^(*)</td> </tr> <tr> <td>Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua</td> <td>8,0-10,0 ^(*)</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>(*) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate. (†) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di polvere di pomodoro.</small></p>	Lavorazione specifica	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	m ³ /tonnellata di prodotti	4,0-6,0 ^(*)	Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua	8,0-10,0 ^(*)			
Lavorazione specifica	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)									
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	m ³ /tonnellata di prodotti	4,0-6,0 ^(*)									
Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua		8,0-10,0 ^(*)									

1.5 Sostanze nocive			
<p>BAT 8. Al fine di prevenire o ridurre l'utilizzo di sostanze nocive, ad esempio nelle attività di pulizia e disinfezione, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p>	APPLICATA		
<p>a) Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti</p> <p>Rinuncia o riduzione dell'uso di prodotti chimici e/o disinfettanti pericolosi per l'ambiente acquatico, in particolare le sostanze prioritarie considerate nell'ambito della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.</p>		<p>Per le pulizie delle attrezzature vengono utilizzati prodotti sgrassanti da banco, del tipo normalmente utilizzabile in ambito casalingo, che pertanto non contengono sostanze nocive in</p>	

Nel selezionare le sostanze occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.		quantità tali da risultare pericolose per l'ambiente.	
<p>b) Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP) Raccolta e riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la CIP. Nel riutilizzare i prodotti chimici di pulizia occorre considerare i requisiti in materia di igiene e sicurezza alimentare.</p>		Sono presenti sistemi di pulizia Clean in Place ma non è previsto il riutilizzo dei prodotti di pulizia	
<p>c) Pulitura a secco Cfr. BAT 7e</p>		La tecnica non risulta applicabile in relazione ai requisiti in materia di igiene alimentare.	
<p>d) Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni Cfr. BAT 7j</p>		Ogni linea e impianto ad essa collegato sono già ottimizzati in fase progettuale	
<p>BAT 9 Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziale di riscaldamento globale. <i>(Tra i refrigeranti adatti figurano acqua, biossido di carbonio e ammoniaca)</i></p>	NON APPLICABILE	<p>Il raffreddamento degli impianti viene effettuato con acqua.</p> <p>Non sono effettuate operazioni di congelamento, i prodotti acquistati già surgelati e solamente conservati temporaneamente, prima del loro immediato utilizzo, a bassa temperatura.</p> <p>E' presente un ozonizzatore utilizzato però per sistema di sanificazione e non per la refrigerazione, il cui utilizzo è autorizzato con det. 4341/2017; l'ozonizzatore è entrato in funzione solo sporadicamente</p>	

1.6 Uso efficiente delle risorse			
<p>BAT 10. Al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a) Digestione anaerobica Trattamento di residui biodegradabili da parte di microrganismi in assenza di ossigeno che dà luogo a biogas e digestato. Il biogas viene utilizzato come combustibile, ad esempio nei motori a gas o nelle caldaie. Il digestato può essere utilizzato ad esempio come ammendante. <i>Applicabilità: Può non essere applicabile a causa della quantità e/o della natura dei residui.</i></p> <p>b) Uso dei residui I residui vengono utilizzati, ad esempio, come mangimi per animali. <i>Applicabilità: Può non essere applicabile a motivo dei requisiti legali.</i></p> <p>c) Separazione residui Separazione di residui, ad esempio utilizzando paraspruzzi, schermi, ribalte, pozzetti di raccolta, raccoglitori di gocciolamento e trogoli posizionati in modo accurato. <i>Applicabilità: Generalmente applicabile.</i></p> <p>d) Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione I residui della pastorizzazione vengono inviati all'unità di miscelazione e quindi riutilizzati come materie prime. <i>Applicabile soltanto ai prodotti alimentari liquidi.</i></p>	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p> <p style="text-align: center;">APPLICATA</p> <p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p>		
<p>e) Recupero del fosforo come struvite Cfr. BAT 12 g <i>Applicabilità: Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.</i></p>	<p style="text-align: center;">NON APPLICABILE</p>	Viene attuato il recupero dei fanghi di depurazione in agricoltura.	

<p>f) Utilizzo di acque reflue per lo spandimento sul suolo</p> <p>Dopo un apposito trattamento, le acque reflue vengono usate per lo spandimento sul suolo al fine di sfruttarne il contenuto di nutrienti e/o utilizzarle.</p> <p><i>Applicabilità: Applicabile solo in caso di vantaggio agronomico comprovato, basso livello di contaminazione comprovato e assenza di impatti negativi sull'ambiente (ad esempio sul suolo, sulle acque sotterranee e sulle acque superficiali).</i></p> <p><i>L'applicabilità può essere limitata dalla ridotta disponibilità di terreni idonei adiacenti all'installazione.</i></p> <p><i>L'applicabilità può essere limitata dalle condizioni climatiche locali e del suolo (ad esempio in caso di campi ghiacciati o allagati) o dalla normativa.</i></p>	<p>NON APPLICATA</p>		
---	---------------------------------	--	--

<p>1.7 Emissioni nell'acqua</p>			
<p>BAT 11.</p> <p>Al fine di ridurre le emissioni incontrollate nell'acqua, la BAT consiste nel fornire un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue.</p> <p>La capacità di deposito temporaneo adeguata viene determinata in base a una valutazione dei rischi (considerando la natura degli inquinanti, i loro effetti sull'ulteriore trattamento delle acque reflue, l'ambiente ricevente ecc.).</p> <p>Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo viene effettuato dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p> <p><i>Applicabilità: Per gli impianti esistenti la tecnica può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio o della configurazione del sistema di raccolta delle acque reflue.</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>È presente una vasca di laminazione che raccoglie le acque meteoriche derivanti dalle superfici aziendali, compreso il piazzale in cui sostano i camion. Questa vasca, prima dello scarico nel depuratore, permette di far sedimentare eventuali solidi sospesi presenti nelle acque</p>	

<p>BAT 12.</p> <p>Al fine di ridurre le emissioni nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare un'opportuna combinazione delle tecniche indicate di seguito Trattamento preliminare, primario e generale</p>	<p>APPLICATA</p>		
--	-------------------------	--	--

<p>a) Equalizzazione (tutti gli inquinanti)</p> <p>b) Neutralizzazione (acidi, alcali)</p> <p>c) Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria (Solidi grossolani, solidi sospesi, olio/grasso)</p> <p><i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p>		<p>E' presente depuratore dei reflui la cui modalità di funzionamento ed efficienza è stata ampiamente descritta nella relazione allegata alla richiesta di modifica non sostanziale presentata nel 2020 E' attuato il trattamento a fanghi attivi dei reflui</p>	
<p>Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario)</p> <p>d) Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bio-reattore a membrana. (Composti organici biodegradabili) <i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p> <p>Rimozione dell'azoto</p> <p>e) Nitrificazione e/o denitrificazione (Azoto totale, ammonio/ammoniaca) <i>Applicabilità: La nitrificazione può non essere applicabile in caso di concentrazioni elevate di cloruri (ad esempio superiori a 10 g/l).</i> <i>La nitrificazione può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C).</i></p> <p>f) Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio. (Azoto totale, ammonio/ammoniaca) <i>Applicabilità: Può non essere applicabile se la temperatura dell'acqua reflua è bassa.</i></p>		<p>Sono inoltre presenti vasche di laminazione per le piogge dotate di sedimentatore.</p>	

<p>Rimozione e/o recupero del fosforo</p> <p>g) Recupero del fosforo come struvite (fosforo totale) <i>Applicabilità: Applicabile solo a flussi di acque reflue con un elevato contenuto totale di fosforo (ad esempio superiore a 50 mg/l) e un flusso significativo.</i> h) Precipitazione</p> <p>i) Rimozione biologica del fosforo intensificata (Fosforo totale)</p>			
---	--	--	--

<p><i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p> <p>Rimozione dei solidi</p> <p>j) Coagulazione e flocculazione</p> <p>k) Sedimentazione</p> <p>j) Filtrazione (ad esempio filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione)</p> <p>m) Flottazione (Solidi sospesi) <i>Applicabilità: Generalmente applicabile</i></p>		<p>Per la rimozione dei solidi sono effettuati trattamenti di coagulazione, flocculazione e flottazione.</p>	
--	--	--	--

<p>I livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni nelle acque indicati nella Tabella 1 si applicano alle emissioni dirette in un corpo idrico ricevente. I BAT-AEL si applicano nel punto in cui le emissioni escono dall'installazione.</p> <p style="text-align: center;"><i>Tabella 1</i></p> <p style="text-align: center;">Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni dirette in un corpo idrico</p> <table border="1" data-bbox="76 1518 678 1653"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>BAT-AEL (°) (°) (media giornaliera)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Domanda chimica di ossigeno (COD) (°) (°)</td> <td>25-100 mg/l (°)</td> </tr> <tr> <td>Solidi sospesi totali (TSS)</td> <td>4-50 mg/l (°)</td> </tr> <tr> <td>Azoto totale (TN)</td> <td>2-20 mg/l (°) (°)</td> </tr> <tr> <td>Fosforo totale (TP)</td> <td>0,2-2 mg/l (°)</td> </tr> </tbody> </table>	Parametro	BAT-AEL (°) (°) (media giornaliera)	Domanda chimica di ossigeno (COD) (°) (°)	25-100 mg/l (°)	Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l (°)	Azoto totale (TN)	2-20 mg/l (°) (°)	Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l (°)		<p>Con riferimento ai dati riportati nel paragrafo 6.2 per lo scarico S1, gli attuali livelli di emissioni sono in linea con i BAT-AEL per i seguenti parametri:</p> <p>COD = 23,3 ÷ 27,5 mg/litro</p> <p>SST = 12,91 ÷ 15,58 mg/litro</p> <p>Fosforo totale = 1,1 ÷ 1,9 mg/litro</p> <p>Azoto totale = 2 mg/litro</p>	
Parametro	BAT-AEL (°) (°) (media giornaliera)												
Domanda chimica di ossigeno (COD) (°) (°)	25-100 mg/l (°)												
Solidi sospesi totali (TSS)	4-50 mg/l (°)												
Azoto totale (TN)	2-20 mg/l (°) (°)												
Fosforo totale (TP)	0,2-2 mg/l (°)												

<p>(¹) I BAT-AEL non si applicano alle emissioni prodotte dalla macinatura di cereali, dalla lavorazione di foraggi e realizzazione di alimenti secchi per animali e mangimi composti.</p> <p>(²) I BAT-AEL possono non applicarsi alla produzione di lievito o acido citrico.</p> <p>(³) Per la domanda biochimica di ossigeno (BOD) non si applicano i BAT-AEL. A titolo indicativo, il livello medio BOD₅ negli effluenti provenienti da un impianto di trattamento biologico delle acque reflue è in genere < 20 mg/l.</p> <p>(⁴) Il BAT-AEL per la COD può essere sostituito dal BAT-AEL per il TOC. La correlazione tra COD e TOC viene stabilito caso per caso. Il BAT-AEL per il TOC è da preferirsi, perché il monitoraggio del TOC non comporta l'uso di composti molto tossici.</p> <p>(⁵) Il limite superiore dell'intervallo è di:</p> <ul style="list-style-type: none"> — 125 mg/l per i caseifici; — 120 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 200 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali; — 185 mg/l per gli impianti per la produzione di amidi; — 155 mg/l per gli impianti di fabbricazione dello zucchero: come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è $\geq 95\%$ come media annuale o come media durante il periodo di produzione. <p>(⁶) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente raggiunto quando si ricorre alla filtrazione (ad esempio filtrazione microfiltrazione, bioreattore a membrana), mentre il limite superiore dell'intervallo è generalmente raggiunto unicamente alla sedimentazione.</p> <p>(⁷) Il limite superiore dell'intervallo è di 30 mg/l come media giornaliera solo se l'efficienza di abbattimento è $\geq 80\%$ annuale o come media durante il periodo di produzione.</p> <p>(⁸) Il BAT-AEL può non applicarsi se la temperatura delle acque reflue è bassa (ad esempio al di sotto dei 12 °C) per prolungato.</p> <p>(⁹) Il limite superiore dell'intervallo è di:</p> <ul style="list-style-type: none"> — 4 mg/l per caseifici e impianti per la produzione di amidi che producono amidi idrolizzati e/o modificati; — 5 mg/l per gli impianti ortofrutticoli; — 10 mg/l per gli impianti per la lavorazione di semi oleosi e la raffinazione di oli vegetali che effettuano la saponificazione: come medie giornaliere solo se l'efficienza di abbattimento è $\geq 95\%$ come media annuale o durante il periodo di produzione. 			
--	--	--	--

1.8 Rumore

<p>BAT 13</p> <p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, di ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>un protocollo contenente azioni e scadenze;</p> <p>un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;</p> <p>un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p> <p><i>Applicabilità: è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato</i></p>	<p>APPLICATA</p>	<p>Si rimanda a quanto già descritto nel capitolo 8</p>	
--	-------------------------	---	--

<p>BAT 14.</p> <p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p>	<p>APPLICATA</p>		
--	-------------------------	--	--

<p>a) Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici</p> <p>I livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p><i>Applicabilità: Per gli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature e delle entrate o delle uscite degli edifici può non essere applicabile a causa della mancanza di spazio e/o dei costi eccessivi.</i></p>			
--	--	--	--

<p>b) Misure operative</p> <p>Queste comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. ispezione e manutenzione rafforzate delle apparecchiature; ii. chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii. utilizzo delle apparecchiature da parte di personale esperto; iv. rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v. misure di contenimento del rumore, ad esempio durante le attività di manutenzione. <p>c) Apparecchiature a bassa rumorosità</p> <p>Includono compressori, pompe e ventilatori a bassa rumorosità.</p> <p><i>Applicabilità: Generalmente applicabile.</i></p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p>Sono attuate ispezioni e manutenzioni rafforzate delle apparecchiature; ove possibile, la chiusura di porte e finestre soprattutto in direzione dei recettori; l'utilizzo di apparecchiature da parte di personale esperto.</p> <p>Vengono inoltre attuate misure di contenimento del rumore su tutte le attività in essere.</p>	
---	-----------------------------------	---	--

<p>d) Apparecchiature per il controllo del rumore</p> <p>comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. fonoriduttori; ii. isolamento delle apparecchiature; iii. confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose; iv. insonorizzazione degli edifici. 			
--	--	--	--

<i>Applicabilità: Può non essere applicabile agli impianti esistenti a causa della mancanza di spazio.</i>			
<p>e) Abbattimento del rumore</p> <p>Inserimento di barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, banchine e edifici).</p> <p><i>Applicabilità: Applicabile solo negli impianti esistenti, in quanto la progettazione di nuovi impianti dovrebbe rendere questa tecnica superflua. Negli impianti esistenti, l'inserimento di barriere potrebbe non essere applicabile a causa della mancanza di spazio.</i></p>			
1.9 Odore			

<p>BAT 15.</p> <p>Al fine di prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di odori, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> un protocollo contenente azioni e scadenze; un protocollo per il monitoraggio degli odori. Esso può essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori; un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: <ul style="list-style-type: none"> identificare la o le fonti; misurarne/valutare l'esposizione; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p><i>Applicabilità: è applicabile limitatamente ai casi in cui i disturbi provocati dagli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</i></p>	NON APPLICABILE	Impatto non presente	
7. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO			

7.1 Efficienza energetica

BAT 27 Al fine di aumentare l'efficienza energetica, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche specificate nella BAT 6 e nel raffreddare i prodotti ortofrutticoli prima del surgelamento.

La temperatura dei prodotti ortofrutticoli viene fatta scendere a circa 4 °C prima che vengano introdotti nel tunnel di congelamento, portandoli a contatto diretto o indiretto con acqua fredda o aria di raffreddamento. L'acqua può essere rimossa dagli alimenti e quindi raccolta per essere riutilizzata nel processo di raffreddamento.

I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella tabella sottostante

**NON
APPLICABILE**

Non viene praticato il surgelamento dei prodotti, né vengono utilizzati ingredienti surgelati.

7. CONCLUSIONI SULLE BAT PER IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO

7.1 Efficienza energetica

Tabella 12
Livelli indicativi di prestazione ambientale per consumo specifico di energia

Lavorazione specifica	Unità	Consumo specifico di energia (media annua)
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	MWh/tonnellata di prodotti	1,0-2,1 ^(*)
Lavorazione dei pomodori		0,15-2,4 ^(*) ^(†)

(*) Il livello del consumo specifico di energia può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate.
(†) Il limite inferiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di pomodori pelati.
(‡) Il limite superiore dell'intervallo è generalmente associato alla produzione di polvere o concentrato di pomodoro.

APPLICATA

Il valore rilevato negli ultimi anni si attesta tra 0.76 MWh/ton e 0.63 MWh/ton, confermando un sostanziale rispetto dei valori richiesti dalle BAT

7.2 Consumo di acqua e scarico acque reflue

Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella tabella sottostante.

APPLICATA

Lo scarico di acqua è riportato nel capitolo 6.2; il valore rilevato negli ultimi anni si attesta tra 7,86 m³/ton e 10,83 m³/ton, confermando un sostanziale rispetto dei valori richiesti dalle BAT.

Il valore "anomalo" di 10,83 m³/ton (monitored 2018) risulta non dovuto all'acqua impiegata nella

<p>7.2. Consumo di acqua e scarico delle acque reflue</p> <p>Le tecniche generali volte a ridurre il consumo di acqua e il volume dello scarico delle acque reflue sono illustrate nella sezione 1.4 delle presenti conclusioni sulle BAT. I livelli indicativi di prestazione ambientale sono presentati nella tabella sottostante.</p> <p style="text-align: center;">Tabella 13</p> <p style="text-align: center;">Livelli indicativi di prestazione ambientale per lo scarico di acque reflue specifiche</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>Lavorazione specifica</th> <th>Unità</th> <th>Scarico di acque reflue specifiche (media annua)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)</td> <td rowspan="2">m³/tonnellata di prodotti</td> <td>4,0-6,0 ⁽¹⁾</td> </tr> <tr> <td>Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua</td> <td>8,0-10,0 ⁽²⁾</td> </tr> </tbody> </table> <p><small>(1) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di patate in polvere e fiocchi di patate. (2) Il livello dello scarico di acque reflue specifiche può non applicarsi alla produzione di polvere di pomodoro.</small></p>	Lavorazione specifica	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)	Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	m ³ /tonnellata di prodotti	4,0-6,0 ⁽¹⁾	Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua	8,0-10,0 ⁽²⁾		<p>lavorazione ma ad eventi meteorici intensi a seguito dei quali una parte delle acque di piazzale viene deviata al depuratore, nonché allo svuotamento del depuratore per manutenzioni straordinarie.</p>	
Lavorazione specifica	Unità	Scarico di acque reflue specifiche (media annua)									
Lavorazione delle patate (esclusa la produzione di amidi)	m ³ /tonnellata di prodotti	4,0-6,0 ⁽¹⁾									
Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua		8,0-10,0 ⁽²⁾									

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di miglioramento.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore è tenuto a dare attuazione al seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

BAT di riferimento	Adeguamenti	Tempistiche
BAT 6 Piano di efficienza energetico	Pianificazione degli audit energetici secondo cadenza di legge (quadriennale) Redazione del bilancio di sostenibilità con monitoraggio degli indicatori di prestazione energetica con definizione di obiettivi di miglioramento	Già in corso
BAT 12 Rispetto nuovi BAT-AEL	Monitoraggio dei parametri Azoto totale, COD e Solidi Sospesi con cadenza giornaliera durante la campagna e trimestrale durante il fuori campagna, finalizzato alla verifica della stabilità dei dati, al fine di poter rivedere la frequenza di monitoraggio.	Dalla campagna 2023 monitoraggio dei parametri Azoto totale, COD e Solidi Sospesi con cadenza giornaliera durante la campagna e

		<p>trimestrale durante il fuori campagna, finalizzato alla verifica della stabilità dei dati, al fine di poter rivedere la frequenza di monitoraggio. Già a partire dalla campagna di lavorazione del pomodoro del 2022, la ditta procederà con verifiche interne per la verifica della stabilità della qualità dello scarico rispetto ai parametri Azoto totale, COD e Solidi Sospesi e, se possibile, già entro la campagna 2023 produrrà uno specifico approfondimento volto a rivedere la frequenza dello scarico come sopra prescritta.</p>
--	--	--

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvallesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisi che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 giorni dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

Criteri di misurazione in continuo

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e

mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale della apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

EMISSIONI DERIVANTI DALLE CALDAIE PER LA PRODUZIONE DI VAPORE

Emission e	Provenienza	Potenzialità	Durat a [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentraz ione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E01	Generatore di vapore a metano (M1)	14,5 MW	24	70	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	-	Annuale Continuo
E05	Generatore di vapore a metano (M2)	15,5 MW	24	170	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	120 70	-	Annuale Continuo
E06	Generatore di vapore a	15,5 MW	24	70	Ossidi di Azoto	120	-	Annuale Continuo

	metano (M3)				Monossido di Carbonio	70		
E20	Generatore di vapore a metano (M4)	13.95 MW	complessivamente 24 ore 170 giorni		Ossidi di Azoto	120	-	Annuale Continuo
					Monossido di Carbonio	70		
E20bis	Recupero calore generatore di vapore a metano (M4)	-			Ossidi di Azoto	120		La documentazione attestante il rispetto dei limiti deve essere mantenuto a disposizione e degli Organi di Controllo
				Monossido di Carbonio	70	-		

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-05-06-20 si configurano come **medi impianti di combustione** (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

	Provenienza	Portata [Nm ³ /h]	Durata ore/giorno	Durata giorni/anno	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Abbattimento	Periodicità monitoraggio
E8	Kilo-Tunnel confezionamento (M6)	Max 580	24	100	-	-	/	

E9	Linea bottiglie EC1- preriscaldamento (M7)	Max 876	24	100	-	-	/	
E10	Linea bottiglie EC1capsulatrice (M8)	Max 1340	24	100	-	-	/	
E11	Linea bottiglie EC1 - preriscaldamento (M9)	Max 650	24	100	-	-	/	
E12	Linea bottiglie EC1 - preriscaldamento (M10)	Max 1230	24	100	-	-	/	
E13	Linea 2-Tunnel (M11)	Max 1.100	24	100	-	-	/	
E14	Linea 4 (M12) riempitrice	Max 1.300	24	100	-	-	/	
E15	Linea 4 (M13) preriscaldamento	Max 430	24	100	-	-	/	
E16	Linea 2 (M14) capsulatrice	Max 350	24	24	-	-	/	
E17	Linea bottiglie capsulatrice (M15)	Min 370	24	24	-	-	/	
E18	Linea 2 preriscaldamento (M16)	Tiraggio naturale	24	100	-	-	/	
E19	Linea 4 tunnel (M17)	Tiraggio naturale	24	100	-	-	/	
E21	Officina meccanica	Max 1100	2	240	Polveri	10	/	

da E22 a E45	Torri di raffreddamento	Tiraggio naturale	24	60	-		/	
E50	Locale preparazione prodotto	Max 2000	24	220	Polveri	10	Filtro a tessuto	Annuale
E51	Locale dosaggio ingredienti	Max 2000	24	220	Polveri	10	Filtro a tessuto	Annuale
E52-53	Torrini ricambio aria	Max 2500	24	220	-	-	-	-
E54	Lavaggio sanitizzante	Max 2300	24	90	Ozono	1	-	Annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle

	elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particellare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Polveri PM ₁₀ e/o PM _{2,5} (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO ₂)	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)

Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N ₂ O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO ₃) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H ₂ SO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici espressi come H ₃ PO ₄	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H ₂ S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio	UNI EN 12619:2013(*)

Organico Totale (COT)	
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 +

	analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)
Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati	
Parametro	Kg/anno
Polveri totali	220 [Kg/a]
Biossido di Carbonio	39.000.000 [Kg/a]
Ossido di carbonio	12500 [Kg/a]
Ossidi di azoto	20000 [Kg/a]
Ozono	5 [Kg/a]

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione all'emungimento in possesso dell'azienda.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Come riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) sono espressi come medie giornaliere, ossia a campioni compositi proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore. La citata Decisione stabilisce inoltre che è tuttavia possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo, purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	SCARICHI PARZIALI	REFLUO	DESCRIZIONE	CORPO RECETTORE	TRATTAMENTO
Scarico S1 Attivo 365 gg/anno	S1	Acqua reflua industriale sia "in campagna" che "fuori campagna"	Acque di processo	Cavo Viola	Trattamento biologico e chimico fisico

	S7 solo "in campagna" 90 gg/anno	Acque meteoriche	Acque meteoriche di seconda pioggia piazzale sud sosta mezzi e acque pluviali raccolte nella vasca laminazione		
Scarico S3 Attivo 365 gg/anno Portata circa 11500 m ³ /anno	S3A Attivo 365 gg/anno Volume pari a circa 233 mc/anno	Acque domestiche	Acque domestiche dai servizi igienici blocco tecnologico e laboratorio	Pubblica fognatura (Via Musini)	Fossa biologica Imhoff per acque servizi
	S3B Attivo 365 gg/a Volume pari a circa 9 394 mc/anno	Acque meteoriche/dilavamento	Acque meteoriche provenienti da piazzale lato est e copertura tettoia prima lavorazione (superficie 12044 m ²)		Nessuno
	S3C Volume pari a circa 1 397 mc/anno	Acque meteoriche/dilavamento	Acque meteoriche dilavamento nuovo piazzale depuratore (superficie 1791 m ²)		Nessuno
Scarico S4 Attivo 280 gg/anno portata circa 1.800mc/anno		Acqua reflua domestica	Acque dei servizi igienici degli uffici Carico A.E14	Pubblica fognatura (Via Vivaldi)	Fossa Imhoff
Scarico S5 Attivo 240 gg/anno portata circa 3.500mc/anno		Acqua reflua domestica	Acque dai servizi igienici e spogliatoi personale Carico A.E:20	Pubblica fognatura (Via Vivaldi)	Fossa Imhoff

Scarico S6 Attivo 365 gg/anno Portata circa 6520 m ³ /anno	Costituito dalle acque meteoriche di raccolta tetti zona S6A-S6C e acque meteoriche provenienti dal Piazzale nord S6B		Pubblica fognatura (Via Musini)	Nessuno	
	Comlessivamente volume stimato 6520 mc/anno				
	P2 Solo in emergenza	Acque meteoriche relative al Piazzale Nord Portata 110 mc/giorno (stimata attraverso la sezione della condotta di by-pass)			
Scarico S6d Costituito da acque di processo, attivo solo durante il “fuori campagna” in condizioni particolari di emergenza o di manutenzione del depuratore aziendale. Convoglia in pubblica fognatura, attraverso lo scarico S6, le acque di processo relative al periodo di “fuori campagna” solo in condizioni di emergenza La sua attivazione deve essere tempestivamente segnalata Volume stimato 15 000 m ³ /anno.			Pubblica fognatura (Via Musini)	Trattamento di equalizzazione con depuratore non attivo.	
Scarico S7 Attivo solo “fuori campagna” Portata circa 32 000 m ³ /anno	-	Acque meteoriche	Acque meteoriche piazzali e parcheggi esterni lato ovest e sud azienda e copertura azienda. (superficie relativa mq 50 000	Acque superficiali Rio Torto	Vasca di laminazione
Scarico S8 portata circa 110 m ³ /anno	-	Acqua reflua civile	Acqua proveniente da servizio igienico Piazzale Sud Carico organico A.E. 9	Pubblica fognatura (Via Vivaldi)	Fossa Imhoff

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003
Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996

Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018 - Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)

Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003
-----------------------------	--------	-------------------------------------

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003. Frase da utilizzare nel caso vi siano scarichi domestici in acqua superficiale.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Frase da utilizzare nel caso non vi siano scarichi con limiti da rispettare.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Gli scarichi S4-S5-S7-S8 non si ritengono significativi in relazione alla provenienza dei reflui e della quantità di acqua annua scaricata da ciascuno, pertanto non si propongono limiti di accettabilità.

Per una migliore gestione delle acque provenienti dai piazzali di sosta dei mezzi in attesa di scaricare il pomodoro, la Ditta ha richiesto che nel periodo di campagna, le acque di dilavamento raccolte nella vasca di laminazione, vengano totalmente inviate al depuratore aziendale per essere scaricate in S1. Solo in caso di superamento di un livello di allarme (in caso di eventi meteorici di forte intensità) si attiverà lo scarico S7 in Rio Torto, tempestivamente segnalato in Dati Mon.

Nel periodo corrispondente al fuori campagna, invece, le acque continueranno ad essere scaricate nel Rio Torto, attraverso lo scarico S7.

Scarico finale – S1 in acque superficiali	
Coordinate UTM 32	N = 4980790,75
	E = 582507,07
Portata massima oraria [m ³ /h]	500 in campagna- 220 media
Portata massima annua [m ³ /a]	720000
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eeguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eeguire misura
Solidi sospesi totali	≤50*
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	≤40

COD[mg/l di O ₂]	≤120*
Cloruri [mg/l di Cl]	≤1200
Fosforo totale [mg/l di P]	≤5*
Idrocarburi totali [mg/l]	≤5
Tensioattivi totali [mg/l]	≤2
Grassi e oli animali/vegetali[mg/l]	≤20
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	≤15
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤20
Azoto totale [mg/l di N]	≤20*
Pesticidi fosforati **	≤ 0.10
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)**	≤0,05

* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere

** I controllo sui pesticidi verrà eseguito solo in campagna

Per i parametri COD, Solidi Sospesi Totali e Azoto tot dovrà essere eseguito un controllo giornaliero eseguito almeno sulle 3 ore durante la campagna di lavorazione del pomodoro e settimanale fuori dal periodo di campagna.

Per la determinazione dei restanti parametri riportati in tabella, dovrà essere effettuato un campionamento con frequenza mensile in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente).

Viene eseguito il controllo in continuo di pH, torbidità e portata.

Nel corso dell'istruttoria del riesame è stato deciso che sia i controlli effettuati dalla Ditta sia quelli effettuati da Arpae, saranno composti proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore

Scarico finale – S3 in pubblica fognatura	
Coordinate UTM 32	N = 582569
	E = 4981083
Portata massima oraria [m ³ /h]	
Portata massima annua [m ³ /a]	
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali	≤200
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	≤250
COD[mg/l di O ₂]	≤500
Idrocarburi totali [mg/l]	≤10
Tensioattivi totali [mg/l]	≤4

Grassi e oli animali/vegetali[mg/l]	≤40
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	≤30
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤30
Il controllo dei parametri va effettuato semestralmente	

Scarico finale – S6 in pubblica fognatura	
Coordinate UTM 32	N = 582569
	E = 4981083
Portata massima oraria [m ³ /h]	
Portata massima annua [m ³ /a]	
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [μS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali	≤200
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	≤250
COD[mg/l di O ₂]	≤500
Idrocarburi totali [mg/l]	≤10
Tensioattivi totali [mg/l]	≤4
Grassi e oli animali/vegetali[mg/l]	≤40
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	≤30
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤30
Il controllo dei parametri va effettuato semestralmente	

Scarico parziale – S6d	
Coordinate UTM 32	N = 582569
	E = 4981083
Portata massima oraria [m ³ /h]	
Portata massima annua [m ³ /a]	
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [μS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali	≤200
BOD ₅ [mg/l di O ₂]	≤250
COD[mg/l di O ₂]	≤500
Idrocarburi totali [mg/l]	≤10
Tensioattivi totali [mg/l]	≤4
Grassi e oli animali/vegetali[mg/l]	≤40
Azoto ammoniacale [mg/l di NH ₄]	≤30
Azoto nitrico [mg/l di N]	≤30

Cloruri [mg/l]	≤1200
Fosforo totale [mg/l]	≤10
Il controllo dei parametri va effettuato in corrispondenza dell'attivazione dello scarico.	

Flussi emissivi massimi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	36 000
COD	86 400
Idrocarburi totali	864000

Flussi emissivi massimi autorizzati – Scarico in fognatura	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	6400
COD	16000
Idrocarburi totali	320

D 2.7 Emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

2. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

3. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestrazione realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;

- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;
- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza **annuale**, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Alcalinità (come CaCO ₃) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO ₄) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO D.M. 95/2019

Prescrizioni

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi.

D 2.8 Emissioni sonore

Relativamente all'impatto acustico, si prescrive che la determinazione strumentale del rispetto dei limiti di immissione assoluti presso il nuovo punto P3 sia effettuata già in sede di attivazione dei costruendi impianti del depuratore e che per almeno due campagne detto punto di monitoraggio delle emissioni sonore sia aggiunto ai due già attivi; solo dopo l'accertato costante rispetto dei limiti AIA si potrà prevedere la modifica della suddetta rete di monitoraggio ed il ritorno all'attuale numero di punti di controllo

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V^A);
- garantire il rispetto del valore limite differenziale presso gli ambienti abitativi limitrofi;

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Busseto.

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per gli impianti industriali oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che la postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto, al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo, il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 4 punti di misura.

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
Stazione fonometrica P1	in via Musini	4980948 – 582433

Stazione fonometrica P2	in via Vivaldi	4980926 - 5824327
Stazione fonometrica P3	presso il depuratore	4980700 - 582483
Stazione fonometrica P4	presso il piazzale sud	4980530 - 582385

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- **con periodicità triennale per le stazioni P1-P2-P4;**
- **con periodicità annuale per la stazione P3** nel corso delle campagne 2022 e 2023, al termine delle quali i valori misurati potranno essere valutati, al fine di stabilire la necessità del mantenimento del nuovo punto di misura;
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

- ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
- valore limite assoluto di immissione diurno;
- valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento

D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.

4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicate nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

CONDIZIONI DI UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Le condizioni per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione provenienti da industrie alimentari devono rispettare la normativa vigente in materia che, nella fattispecie, fa riferimento alle prescrizioni della DGR Regione Emilia-Romagna n.2773/04 modificata dalla DGR 1801/2005 confermata dalla DGR 297/2009 e dalla DGR 326/2019, con particolare attenzione alle modalità di identificazione di gestione dei terreni in caso di superamento della soglia di attenzione del parametro arsenico:

1. il titolare degli impianti di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per ciascun impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma;
2. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi dovrà effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019, **allegando i risultati alla notifica;**
3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
 - a) nel periodo compreso tra il 1 novembre e la fine di febbraio;
 - b) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
 - c) nelle zone di divieto delimitate dalla Carta provinciale degli Spandimenti dei fanghi di depurazione, approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 612 del 3/8/2007;
 - d) nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B come già definite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 530 del 13/07/2000 "Indirizzi per la tutela delle acque" e successivamente dalle disposizioni del P.T.C.P.;
 - e) nelle zone di rispetto di cui all'Art. 94 del D.LGS. 152/06 e s.m.i.;

- f) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II, lettera m) della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, da laghi, invasi/bacini anche artificiali;
- g) a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
- h) a meno di 100 metri dal perimetro del centro abitato indicato negli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;
- i) in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. - dell'Autorità del Fiume Po;
- j) in terreni con pendenza media maggiore del 20%;
- k) in terreni con pH minore di 5;
- l) in terreni con capacità di scambio cationico minore di 8 meq/100g;
- m) sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
- n) in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i.;
- o) qualora la momento dell'impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019;
- p) qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti sul suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 e s.m.i.;
- q) qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i. possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
4. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabile nei seguenti casi:
- a) sui terreni con pendenza media superiore al 10% salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tampone" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
- b) nei terreni di golena aperta e chiusa;
5. i fanghi dovranno essere sottoposti a trattamento/stabilizzazione come previsti dall'allegato 1 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
6. è vietato applicare i fanghi sui medesimi terreni per i due anni successivi a quello nel quale siano stati spanti fanghi contenenti un valore di arsenico superiore alla soglia di attenzione così come stabilita dalla DGR 326/2019, i terreni interessati dal divieto di spandimento saranno quelli in cui è stato effettuato lo spandimento nei 7 giorni precedenti e nei 7 giorni successivi al giorno in cui è stato effettuato il campionamento che ha rilevato il superamento della soglia di attenzione, per un totale di 15 giorni;
6. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso tale accumulo non può superare le 48 ore, comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
7. l'utilizzazione dei fanghi su terreni nei quali sia autorizzata anche la distribuzione di liquami zootecnici è consentita solo nei termini previsti dall'allegato 2 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
8. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni elencati depositati agli atti nel corso della presente procedura di rilascio di AIA e/o successive modifiche, nei tempi e con le colture previste, nell'ambito dei gruppi colturali indicati, dal Piano di Distribuzione;

9. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
10. l'area di stoccaggio dei fanghi dovrà essere fisicamente distinguibile e riconoscibile da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti.
11. ai sensi dell'Art. 9 del D.LGS. 99/92 almeno dieci giorni lavorativi affettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma e al Comune territorialmente interessato l'attività di utilizzazione del fango stesso facendo riferimento ai terreni e alle colture del Piano di Distribuzione e con le dosi opportunamente riviste sulla base delle analisi del campione di fango;
12. le notifiche dovranno specificare in apposito prospetto riassuntivo i quantitativi di fango tal quale, di sostanza secca con il corrispondente contenuto di azoto per ettaro secondo le dosi colturali riportate nella Tab. 2 dell'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i., i sopracitati dati dovranno essere riferiti al biennio precedente e alla notifica in corso, dovrà essere specificato il quantitativo di sostanza secca per ettaro nel triennio, tutti i sopracitati dati dovranno essere riferiti ai terreni opportunamente identificati;
13. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo P.E.C. ad ARPAE di Parma; qualora l'utilizzo dei fanghi si protragga per più di sei giorni lavorativi saranno comunicate le date di inizio e fine lavori;
14. la sopracitata notifica ha validità di 6 mesi dalla data di presentazione ad ARPAE S.A.C. di Parma;
15. nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento, i fanghi da utilizzare in agricoltura devono essere corredati da una Scheda di Accompagnamento (allegato III A del D.LGS. 99/92) compilata dal produttore o detentore e consegnata al soggetto che prende in carico i fanghi. L'originale della scheda e le copie devono essere conservate per un periodo di almeno 6 anni. Nella scheda sono riportati, tra l'altro, i dati quantitativi di fanghi prodotti/gestiti in relazione al loro stato fisico, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per l'utilizzo in agricoltura;
16. il trasporto dei fanghi ricade nella casistica ricompresa nell'Art. 193 comma 8 del Decreto Legislativo 152/06;
17. le fasi di stoccaggio e condizionamento dei fanghi, così come definite al paragrafo II lett. g), h) e d) della Delibera di G.R. 2773/04, dovendosi ricondurre a tutti gli effetti ad attività di gestione rifiuti, sono soggette alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti ai sensi dell'Art. 190 del D.LGS. 152/06 PARTE IV e dal D.M. GDB/DEC/97/06 del 2/5/2006 e s.m.i.;
18. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un registro di utilizzazione, con pagine numerate progressivamente e timbrate da ARPAE S.A.C. di Parma sulla base del modello riportato in Appendice 3 della Delibera di G.R. 2773/04 da conservarsi presso la sede legale per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;
19. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad ARPAE S.A.C. di Parma entro il 30 Aprile di ogni anno la scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati nell'anno solare precedente utilizzando le tabelle riportate nella Delibera di G.R. 1812/20;
20. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di comunicare ad ARPAE S.A.C. di Parma ogni variazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda e nelle relative integrazioni utilizzate per il rilascio della presente Autorizzazione;
21. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento dei fanghi;

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione sono soggette altresì alle seguenti disposizioni:

- la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione deve avvenire con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
- il trasporto dei fanghi deve essere effettuato con mezzi idonei ed autorizzati atti ad evitare ogni dispersione durante il trasferimento ed a garantire la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario;
- i mezzi utilizzati per il trasporto di fanghi palabili e non palabili non possono essere utilizzati per il trasporto dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale o di materiali che possono venire a contatto in maniera diretta o indiretta con gli alimenti medesimi;
- in caso di trasporto di altri rifiuti i mezzi devono essere bonificati al fine del successivo trasporto di fanghi.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Il materiale vegetale di scarto derivante dall'attività di selezione del prodotto e/o sgrigliatura del refluo, costituito da parti di piante, frutti verdi o disfatti, i residui delle produzioni agroalimentari di origine vegetale (bucchette) sono conferiti, come sottoprodotti, negli impianti di produzione di biogas; gli scarti costituiti dalle buccette del pomodoro possono essere destinati anche all'alimentazione animale (registrazione ai sensi dell'art 9, comma 2 del Regolamento 183/2005/CE).

D 2.11 Energia

Nell'installazione è autorizzato l'esercizio dell'attività ausiliaria di cui alla categoria IPPC 1.1 dell'Al. VIII della parte II del D.Lgs. 152/06 per una potenzialità termica nominale massima installata pari a 59,5 MWt secondo lo schema delle caldaie autorizzate al capitolo D 2.5.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo, prevedono per il parametro "Consumo specifico di energia", il seguente range di accettabilità

0.1 e 2.4 MWh energia finale/tonn.di materia prima o prodotti lavorati

La Ditta, in base ai dati relativi all'anno 2020, ha calcolato che l'impianto rispetta quanto prescritto, avendo ottenuto un valore pari a **0,63** MWh/tonn.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche

in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Si prescrive la presentazione entro due anni dal rilascio di questa AIA di un progetto di produzione di energia da fonte rinnovabile da realizzarsi entro l'anno successivo (entro tre anni dal rilascio dell'AIA).

D 2.12 Gestione dell' emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronto Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;

- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area

della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;

- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Cloruro di Sodio per addolcimento acque (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Pomodoro lavorato (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti derivati dal pomodoro (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in arrivo al depuratore (mc)	Da calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque di rilancio stabilimento	Misuratore di portata	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm ³)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E50-E51-E54	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01 –E05 – E06 – E20– E50-E51-E54	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E01-E05-E06-E20 per T°C, O ₂ e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Polveri CO ₂ CO NO _x	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E01-05-06-20	Elettronica	Annuale

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Controllo scarico S1 in acque superficiali	Autocontrollo	Giornaliero in campagna e settimanale fuori campagna per i parametri di Ntot, SST, COD. Mensile sia in campagna che fuori per gli altri parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo per Portata, pH e torbidità	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi in acque superficiali Solidi Sosp. Totali BOD5 COD Cloruri Fosforo Totale Azoto Totale Az. ammoniacale Azoto Nitrico Tensioattivi totali Solfati Grassi e oli animali/vegetali Idrocarburi totali Pesticidi fosforati Pesticidi totali (esclusi i fosforati)	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Controllo scarichi in fognatura	Autocontrollo	Semestrale su S3 e S6 (1 in campagna e 1 fuori campagna) per i parametri indicati in tabella cap D.2.6 Lo scarico S6D dovrà essere monitorato per i parametri in tabella Cap. D.2.6, ogni volta che sarà attivato; se rimarrà in funzione per un periodo superiore ai 15 gg. dovranno essere eseguite le stesse	Rapporti di prova	Annuale

		verifiche interne previste sullo scarico S1		
Flussi emissivi in pubblica fognatura Solidi totali BOD COD Cloruri Fosforo totale Grassi e oli animali/vegetali Idrocarburi totali Tensioattivi totali Azoto ammoniacale Azoto nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale/Annuale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale/Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di attività) mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito da fresco] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito da fresco) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.

5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.

7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione
 - b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;

- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI BUSSETO

PROVINCIA DI PARMA

Sportello Unico Edilizia - Attività Produttive

Servizio Urbanistica – Ambiente

P.zza G. Verdi, n. 10 – 43011 Busseto (PR)

☎ 0524/931750 - 📠 0524/92360

Pec - suap@postacert.comune.busseto.pr.it

Pratica SUAP N.	138/2021
-----------------	----------

Busseto, 14 marzo 2021

Spett. ARPAE
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di
Parma
Area Autorizzazioni e concessioni Ovest
aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Procedura di riesame dell'A.I.A. D.Lgs. n. 152/2006 e s.m. della Società Emiliana Conserve Soc. Agr. S.p.A. – stabilimento sito in comune di Busseto (PR).
Parere in merito ad Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi dell'art. 216 del T.U.L.L.SS. e del D.M. 05/09/1994.

Con riferimento all'istanza presentata dalla società Emiliana Conserve Società Agricola S.p.A., acquisita al protocollo generale in data 18/11/2021 al n. 13951/2021, Pratica SUAP n. 138/2021, con cui è stato chiesto, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs.152/2006 e s.m., il riesame senza modifiche dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con D.D. 841 del 21/04/2015, relativa allo stabilimento sito in comune di Busseto, via Vivaldi n. 7, in cui è svolta l'attività di produzione e commercio di derivati del pomodoro (concentrato, polpa e passata di pomodoro in tubetti, scatole, vasetti, bottiglie e sacchi asettici; sughi e condimenti vari);

VISTA la documentazione allegata all'istanza;

VISTA la Variante Generale al Piano Strutturale Comunale (PSC) approvata, ai sensi dell'articolo 32 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m., con deliberazione del Consiglio Comunale n. 56 del 19/10/2017;

VISTA la Variante Generale al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), approvata ai sensi dell'articolo 33 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20 e s.m., con deliberazione del Consiglio Comunale n. 57 del 19/10/2017;

VISTO il Piano di Classificazione in zone acustiche del territorio comunale approvato, ai sensi dell'art. 3 della L.R. n. 15 del 09/05/2001, con Delibera C.C. n. 58 del 19/10/2017;

PRESO ATTO:

- del verbale della prima seduta della Conferenza dei servizi riunitasi in data 21/12/2021, convocata da ARPAE SAC di Parma per l'istruttoria dell'istanza di riesame, ed in particolare dell'osservazione dell'Azienda USL di Parma che dichiara che per l'attività svolta, la ditta è classificabile come Industria Insalubre di 1^a classe ai sensi dell'art. 216 del T.U.L.L.SS., visto il punto 43 parte prima lettera b) dell'elenco approvato con D.M. 05/09/1994;

- del Verbale della Conferenza dei servizi conclusiva tenutasi in data 09/03/2022 dal quale si riscontra che la Conferenza approva con prescrizioni la proposta della ditta e che occorre trasmettere il parere del Sindaco relativo all'industria insalubre di prima classe;

VERIFICATO che lo stabilimento della Ditta in oggetto risulta individuato:

- in zona classificata nei vigenti strumenti urbanistici quale "Ambito urbano consolidato per attività economiche (AUC.ATE)" disciplinato dall'art. 64 nella Variante Generale al Piano Strutturale Comunale (PSC), e "Ambito produttivo P1 (AUC.ATE.P1)" disciplinato dall'art. 45 nella Variante Generale al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE);
- in zona classificata nel vigente Piano di classificazione acustica quale "Classe V Aree prevalentemente industriali" nelle quali è previsto il rispetto dei limiti di immissione e di emissione indicati nell'Allegato al Piano ACU RO1 – Relazione tecnica;

ACCERTATO che l'insediamento risulta inserito nell'elenco di cui al D.M. 05/09/1994;

SI ESPRIME, ai sensi dell'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie (R.D. 27/07/1934 n. 1265) **parere favorevole** per quanto di competenza, nell'ambito del procedimento di riesame senza modifiche dell'A.I.A. della società richiedente e nel rispetto delle prescrizioni disposte a carico della Ditta dalla Conferenza dei Servizi conclusiva in data 09/03/2022 di cui al Verbale acquisito al protocollo comunale n. 2993/2022 in data 10/03/2022.

Distinti saluti.

Il Sindaco
Dott. Avv. Stefano Nevicati
(firmato digitalmente)

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.